



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
“L'Orientale”**

Presidio della Qualità

**Indagine sull'opinione dei docenti di Ateneo
sulla didattica a distanza**

Novembre 2020

Indice

1	Introduzione	2
2	L'indagine	3
3	Il campione	7
4	L'esperienza di didattica a distanza	11
4.1	Piattaforme web impiegate.....	11
4.2	Attività svolte in aula.....	15
4.3	Difficoltà riscontrate	19
4.4	Potenziati impatti positivi.....	23
4.5	La didattica a distanza in prospettiva futura	25
5	L'esperienza degli esami a distanza.....	30
5.1	Organizzazione	30
5.2	Difficoltà riscontrate	31
6	Conclusioni	34
	Riferimenti bibliografici	37
	Allegati.....	38

1 Introduzione

Per effetto dell'emergenza sanitaria determinata dalla diffusione del virus COVID-19, a partire dall'otto marzo 2020 la frequenza in presenza delle attività di formazione di tutti gli Atenei italiani è stata sospesa a tempo indefinito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Dpcm 8/3/2020, art. 1, comma h). Si è stabilito, però, che durante tale sospensione le Università potessero svolgere didattica e attività curricolari con modalità a distanza autonomamente definite (art. 2 comma n).

Il blocco integrale della didattica in presenza ha rappresentato per gli Atenei non telematici un'esperienza del tutto inedita e inattesa. Ciò malgrado, sin dalle prime fasi dell'emergenza, in un contesto caratterizzato da elevata incertezza circa l'evoluzione della pandemia e delle restrizioni necessarie per contenerla, queste università hanno tentato di reagire con prontezza, impegnandosi in uno straordinario sforzo di riorganizzazione delle proprie attività mirato a garantire agli studenti continuità di lezioni, esami e sessioni di laurea attraverso la modalità telematica.

Negli anni precedenti al 2020, L'Orientale ha dedicato attenzione e risorse alla progettazione, realizzazione e gestione di servizi di *e-learning* e *blended learning* avvalendosi di *Moodle*, una piattaforma *opensource* di *Learning Management System*, il cui uso è promosso e supportato in Ateneo dal Centro Linguistico di Ateneo (CLAOR). Tuttavia, in linea con la sua configurazione come Università "tradizionale" che non offre corsi di laurea telematici, L'Orientale ha sempre ritenuto la didattica *online* uno strumento solo integrativo delle irrinunciabili lezioni in presenza: tutti i suoi corsi di studio sono erogati in modalità convenzionale (per la quale non è previsto dalla normativa il ricorso alla didattica telematica, se non in forma minima), e come tali sono stati recentemente accreditati dall'ANVUR e dal MUR. Il ricorso alla didattica a distanza è stato motivato come risposta all'emergenza sanitaria, e reso possibile dallo stato di emergenza nazionale proclamato dal Governo.

Inevitabilmente, dunque, nelle settimane successive alla sospensione della didattica in presenza l'Ateneo ha dovuto ampliare il *set* di strumenti di didattica telematica già in suo possesso. Da un lato, il lavoro dei tecnici del CLAOR ha permesso di supportare un numero crescente di docenti interessati a sfruttare le potenzialità della piattaforma *Moodle* di Ateneo per creare e gestire aule virtuali in cui diffondere materiali e compiti e svolgere attività di classe.

Dall'altro, così come altre università, l'Ateneo ha scelto di mettere a disposizione di studenti e docenti la piattaforma di collaborazione *Microsoft Teams* che permette di organizzare incontri in *streaming* in modalità sincrona e di registrati. Onde agevolare la migrazione della didattica su questa piattaforma, si è costituito un gruppo di lavoro cui si è affidata la redazione di linee guida operative e di manuali contenenti istruzioni relative alle funzionalità di base di *Teams*¹. Inoltre, in ciascuno dei Dipartimenti di Ateneo sono stati individuati docenti esperti in grado di fornire suggerimenti e supporto tecnico ai colleghi in difficoltà con aspetti tecnici. L'informatizzazione dell'insieme delle procedure di prenotazione e registrazione degli esami di profitto e di laurea, già pienamente

¹ Il materiale è confluito in una nuova sezione del sito web di Ateneo interamente dedicata al tema della didattica a distanza. La sezione è accessibile all'indirizzo web: <http://www.unior.it/ateneo/20762/1/guide-didattica-a-distanza.html> [link attivo al 4/11/2020].

operativa prima dell'emergenza sanitaria attraverso la piattaforma Esse3, ha contribuito significativamente al buon esito del processo.

In pochi giorni dall'inizio dell'emergenza, grazie alla collaborazione congiunta di studenti, personale amministrativo e docenti, le lezioni, gli esami e le sedute di laurea de L'Orientale hanno iniziato a essere svolti *online*.

Per l'intero secondo semestre dell'anno accademico 2019/2020 la modalità telematica ha continuato a essere l'unica adottata dall'Ateneo per la didattica. terminate le lezioni di quel semestre e completata la sessione estiva di esami, il Presidio della Qualità, in sinergia con i vertici di Ateneo, ha progettato e realizzato un'indagine mirata a raccogliere le impressioni dei docenti sull'esperienza appena conclusa, con l'obiettivo di rilevare e valutare le difficoltà riscontrate, le soluzioni adottate per affrontarle e i risultati raggiunti.

Le pagine che seguono presentano i principali risultati di tipo descrittivo scaturiti da questa indagine.

2 L'indagine

L'indagine sull'opinione dei docenti de L'Orientale a proposito della didattica a distanza (dad) è stata condotta tra il luglio e il settembre 2020, quando il Presidio della Qualità di Ateneo ha proposto a tutti i docenti, via posta elettronica, la compilazione di un breve questionario formulato *ad hoc*.

Il testo del questionario, riportato in allegato insieme alla breve nota di presentazione che ne accompagnava l'invio (v. allegato 1), è stato redatto dal Presidio² prendendo spunto dalle esperienze sviluppate da ricercatori e altri Atenei italiani che tra marzo e luglio 2020 si sono occupati di valutazione della dad³.

Le domande previste dal questionario erano idealmente articolate in sei sezioni, ciascuna con un focus specifico:

- (i) profilo del docente intervistato e suo impegno didattico durante il secondo semestre 2019/20 [domande 1-5];
- (ii) confronto tra le attività condotte a lezione con la dad durante il secondo semestre 2019/20 e quelle comunemente realizzate con la didattica in presenza [domande 6-7];
- (iii) strumenti tecnici impiegati nella realizzazione della didattica a distanza [domande 8-11];
- (iv) valutazione dell'esperienza della didattica a distanza [domande 12-15 e 18];
- (v) opinioni su uso futuro della dad [domande 16-17];

² Il Presidio è particolarmente grato per utili commenti su precedenti versioni del questionario alla Prof.ssa Morlicchio (Rettrice di Ateneo al momento del lancio dell'indagine), al Prof. Sommella (Presidente del Polo Didattico di Ateneo), alla Prof.ssa Mongibello (Referente d'Ateneo per l'eLearning e la didattica a distanza), e al Prof. Gallo, docente ordinario di Statistica del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali.

³ Si veda, per esempio, Ramella F., Rostan M. (2020). Si vedano, inoltre, il questionario elaborato dal Laboratorio di Ricerca Sociale del Corso di Laurea in Statistica, Economia e Società (accessibile online all'indirizzo <https://web.uniroma1.it/disp/archivionotizie/questionario-di-valutazione-dellesperienza-con-la-didattica-distanza>) e quello elaborato dallo Iuav (<http://www.iuav.it/Ateneo1/valutazion/attivita--d1/Questionario-ai-docenti-sulla-didattica-a-distanza--Aprile-2020-.pdf>). [Entrambi i link risultano attivi al 12/11/2020].

(vi) valutazione dell'esperienza di esami a distanza [domande 19-22].

Quasi tutte le domande permettevano all'intervistato di scegliere una sola opzione di risposta tra quelle elencate. Tuttavia, le sezioni iii, iv e v includevano, in chiusura, una domanda a risposta aperta che consentiva all'intervistato di raccontare la propria esperienza ed esprimere le proprie opinioni compilando un campo libero (max 800 caratteri).

Una versione online del questionario è stata generata con l'applicazione *Google form*. Il link al questionario compilabile *online* è stato quindi inviato dal PQA a tutti i docenti titolari di insegnamenti e laboratori in Ateneo, insieme al già citato testo di presentazione dell'indagine. L'invio è avvenuto il giorno 23 luglio (comunicazione PQA 8/2020), un messaggio promemoria è stato spedito il 2 agosto.

Destinatari dell'invio sono stati i docenti di ruolo – ricercatori a tempo indeterminato (RTI), professori associati (PA), professori ordinari (PO) – i ricercatori a tempo determinato (RTD), e i docenti a contratto. Hanno ricevuto il questionario anche i docenti non impegnati nella didattica durante il secondo semestre 2019/2020; si è infatti ritenuto che costoro fossero in grado di esprimere valutazioni utili sull'esperienza degli esami a distanza (sezione vi del questionario), presumibilmente condotti durante la sessione di marzo e/o quella estiva.

L'articolazione del questionario è rappresentata in Figura 1 in cui è illustrata la gerarchia tra le diverse sezioni. Il diagramma evidenzia anche alcuni quesiti “filtro” che identificano sottoinsiemi di intervistati e li indirizzano verso “percorsi” specifici tra le domande. In particolare il disegno del questionario prevedeva che:

- a) la compilazione delle sezioni (ii), (iii) e (iv) fosse riservata ai soli docenti che, al termine della sezione (i), dichiaravano di aver svolto didattica a distanza durante il secondo semestre 2019/2020;
- b) la compilazione della sezione (v) fosse riservata solo ai docenti che alla fine della sezione (iv) si dichiaravano propensi ad adoperare la dad anche al termine del periodo di emergenza sanitaria;
- c) la compilazione della sezione (vi) fosse ristretta ai soli docenti che segnalavano di aver svolto esami durante il secondo semestre 2019/2020.

Le impostazioni a) e c) riflettono l'intenzione di raccogliere valutazioni sulla didattica e sugli esami a distanza dai soli docenti che li hanno sperimentati.

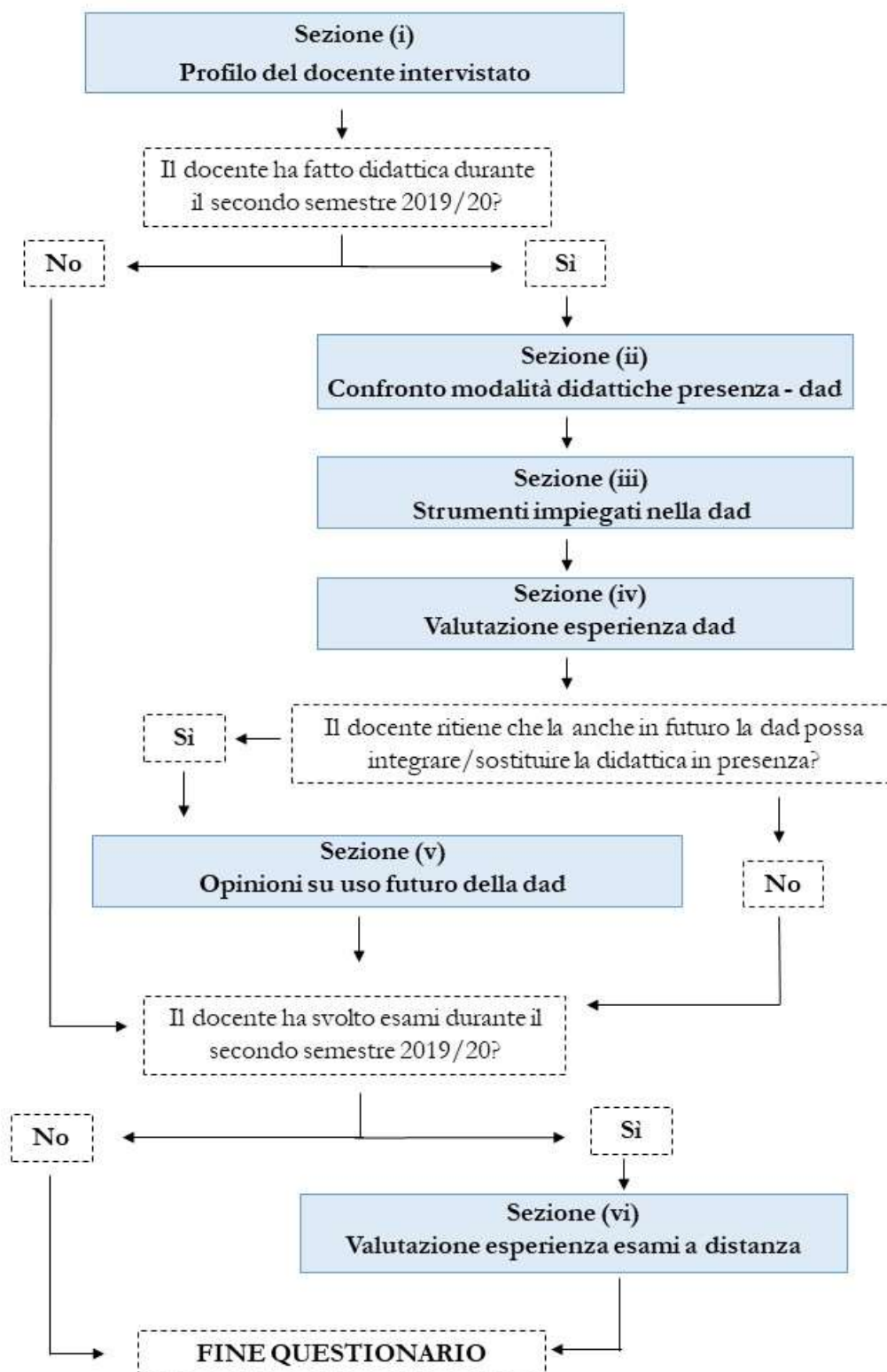
Il questionario non prevedeva compilazione in forma anonima. Da un lato, ciò intendeva facilitare il monitoraggio di eventuali compilazioni multiple⁴, altrimenti non attuabile per via di limitazioni di natura tecnica della piattaforma impiegata per la somministrazione. Dall'altro, i questionari nominativi hanno permesso di abbinare le informazioni raccolte con l'indagine a dati di tipo amministrativo relativi ai docenti intervistati (per esempio: settore scientifico disciplinare di afferenza, ruolo in ateneo, semestre di insegnamento) e che si ritenevano potenzialmente utili nella

⁴ In effetti, l'uso di questionari nominativi ha permesso di rilevare cinque casi di docenti che hanno completato più volte il questionario, probabilmente a causa di problemi di natura tecnica emersi durante una prima compilazione che hanno dato loro l'impressione di non aver correttamente ultimato la procedura di risposta.

fase di elaborazione. Le elaborazioni presentate nel rapporto sono, però, prive di qualsiasi riferimento nominativo.

La compilazione del questionario è stata accessibile fino al giorno 5 settembre quando il Presidio della Qualità ha chiuso la fase di raccolta dati.

Figura 1: gerarchia delle sezioni e domande filtro nel questionario impiegato per l'indagine



3 Il campione

Il questionario è stato compilato da 174 docenti, di cui 96 di ruolo (55,2%), 32 RTD (18,4%), e 46 a contratto (26,5%).

Il numero degli intervistati e la loro distribuzione tra le diverse posizioni accademiche (PO, PA, RTI, RTD, a contratto) sono riportati in Tabella 1 (colonne A e B) in cui, al fine di valutare i tassi di partecipazione all'indagine, sono anche mostrati i dati relativi a consistenza e distribuzione per posizione dell'intera popolazione dei docenti di Ateneo (colonne C e D).

La tabella indica che ha preso parte all'indagine circa il 50% del corpo docente de L'Orientale. La partecipazione dei docenti a contratto è stata sensibilmente inferiore a quella dei docenti con posizioni di ruolo e RTD (34% vs 61%). I PA e, soprattutto, i RTD hanno manifestato la più elevata propensione a rispondere al questionario risultando, dunque, leggermente sovrarappresentati nel campione finale.

Con l'obiettivo di esaminare ulteriormente la rappresentatività del campione, la

Tabella 2 mostra la distribuzione degli intervistati per aree scientifico-disciplinari e la confronta con quella osservata guardando alla popolazione dei docenti de L'Orientale⁵. I dati in tabella si riferiscono solo ai docenti di ruolo e ai RTD e non ai docenti a contratto, per la cui popolazione di Ateneo è risultato complesso raccogliere l'informazione relativa all'afferenza disciplinare.

Dalla lettura dei dati si evince, in primo luogo, che almeno il 50% degli afferenti a ciascuna area scientifico-disciplinare presente in Ateneo ha compilato il questionario sulla dad. L'area 10 è quella maggiormente rappresentata - nel campione così come in Ateneo - seguita a gran distanza dall'area 11. Le altre aree (12-14) registrano frequenze decisamente inferiori. Ciò implica che elaborazioni di dati riferite a tali aree risentono delle valutazioni di pochi (a volte pochissimi) docenti. In secondo luogo, i dati suggeriscono che le singole aree scientifico-disciplinari pesino nel campione in maniera piuttosto simile a quanto osservato nella popolazione dei docenti di ruolo e RTD. I docenti di Area 14 sono leggermente sovrarappresentati nel campione mentre quelli di area 12 sono lievemente sottorappresentati.

⁵ I dati MIUR (estratti il 12/10/2020 attraverso il portale <https://cercauniversita.cineca.it>) indicano che sono presenti in Ateneo docenti di ruolo e RTD afferenti alle aree scientifico-disciplinari 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche) 11 (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche) 12 (Scienze giuridiche), 13 (Scienze economiche e statistiche) e 14 (Scienze politiche e sociali).

Tabella 1: confronto tra il campione di docenti coinvolto nell'indagine e la popolazione dei docenti di Ateneo.

Posizione	Campione intervistato*		Popolazione di Ateneo**		A/C
	A.	B.	C.	D.	
	n. tot	peso sul tot del campione	n. tot	peso sul tot della popolazione	%
Ordinario	31	18%	57	17%	54%
Associato	61	35%	94	27%	65%
Ricercatore a tempo indeterminato	4	2%	9	3%	44%
Ricercatore a tempo determinato	32	18%	50	15%	64%
Totale docenti di ruolo + RTD	128	74%	210	61%	61%
Docente a contratto	46	26%	134***	39%	34%
Totale	174	100%	344	100%	51%

Note: * dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni dei docenti sulla didattica a distanza;

** dati MIUR al 12/10/2020; *** dati estratti dall'orario dei corsi attivi durante il secondo semestre 2019/20 fornito dal Polo didattico di Ateneo.

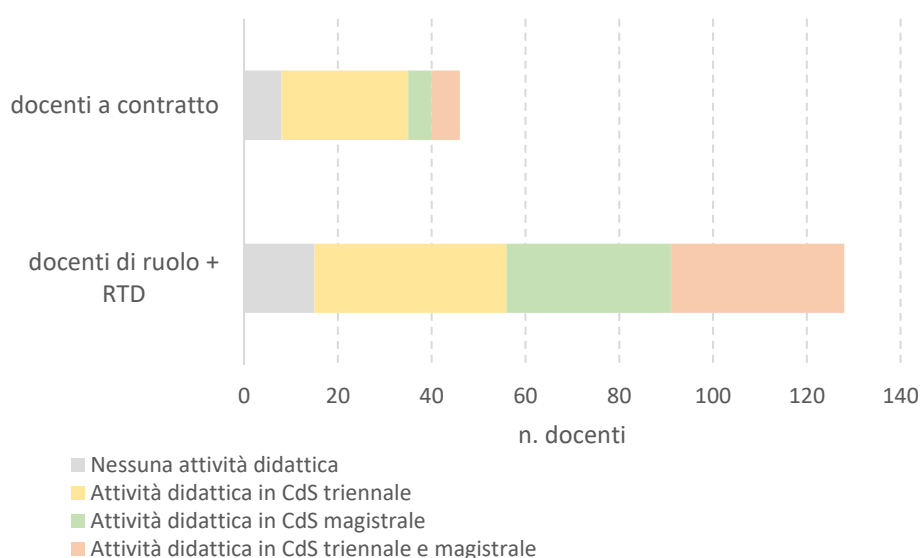
Tabella 2: confronto tra il campione di docenti di ruolo e RTD coinvolti nell'indagine e la corrispondente popolazione di Ateneo. Dettaglio per area scientifico-disciplinare.

Area Scientifico- disciplinare	Campione intervistato*		Ateneo**		A/C
	A.	B.	C.	D.	
	n. tot	peso sul tot del campione	n. tot	peso sul totale della popolazione	%
Area 10	92	72%	151	72%	61%
Area 11	13	10%	23	11%	57%
Area 12	4	3%	8	4%	50%
Area 13	7	5%	12	6%	58%
Area 14	12	9%	16	8%	75%
Totale	128	100%	210	100%	61%

Note: * dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni dei docenti sulla didattica a distanza;

** dati MIUR al 12/10/2020.

Figura 2: attività didattica dei partecipanti all'indagine durante il secondo semestre 2019/20.
Frequenze assolute.



Nota: dati relativi a 174 docenti intervistati con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza.

Come illustrato in Figura 1, il disegno dell'indagine prevedeva che la valutazione della dad (sezioni ii, iii e iv del questionario) venisse richiesta solo ai docenti che ne avevano avuta effettiva esperienza.

Gran parte dei docenti intervistati (86% circa, 151 intervistati) ha sperimentato la dad durante quel semestre, tenendo almeno un insegnamento triennale o magistrale (

Figura 2**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Circa il 23% degli intervistati (40 docenti) ha svolto attività didattica inquadrata in Corso di Studi (CdS) magistrale; il 39% degli intervistati (68 docenti), invece, ha tenuto attività didattica inquadrata in CdS triennale; infine, il 25% (43 docenti) ha tenuto lezioni per CdS triennale e magistrale.

Se si ricalcola il tasso di partecipazione all'indagine rapportando il numero degli intervistati che hanno tenuto lezioni durante il semestre oggetto di analisi al numero complessivo dei docenti in quel periodo impegnati in attività didattiche, si ottengono i dati presentati in Tabella 3. Dal loro esame si evince che la partecipazione dei docenti di Ateneo all'indagine è stata pari al 65% con picchi fino al 84% nel caso dei RTD.

170 partecipanti all'indagine (circa il 98% del totale) hanno svolto almeno un esame online durante il secondo semestre dell'anno 2019/20 e, dunque, hanno completato la sezione (vi) del questionario.

Tabella 3: docenti che hanno svolto didattica nel secondo semestre 2019/2020. Confronto tra campione intervistato e popolazione di Ateneo. Dati per posizione accademica.

Posizione	C. Campione intervistato*	D. Popolazione di Ateneo**	C/D
	n. docenti con didattica nel secondo semestre 2019/20	n. docenti con didattica nel secondo semestre 2019/20	%
Ordinario	26	40	65%
Associato	56	78	72%
Ricercatore a tempo indeterminato	4	7	57%
Ricercatore a tempo determinato	27	32	84%
Totale docenti di ruolo + RTD	113	157	72%
Docente a contratto	38	77***	49%
Totale	151	234	65%

Note: * dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni dei docenti sulla didattica a distanza.

*** dati estratti dall'orario dei corsi attivi durante il secondo semestre 2019/20 fornito dal Polo didattico di Ateneo.

Le elaborazioni nelle tabelle sin qui illustrate sembrano indicare che il campione raccolto sia piuttosto rappresentativo della popolazione dei docenti di Ateneo. È tuttavia utile sottolineare ulteriormente che i docenti hanno aderito all'indagine su base volontaria. Tale autoselezione dei rispondenti rappresenta un limite evidente dei dati raccolti, perché gli intervistati non sono stati reclutati secondo un criterio di tipo probabilistico ma probabilmente indotti a partecipare

all'indagine da motivazioni (o altri parametri) non osservate che possono aver generato distorsioni nella costruzione del campione. In questa prospettiva, i risultati discussi nelle pagine successive vanno interpretati con cautela.

4 L'esperienza di didattica a distanza

4.1 Piattaforme web impiegate

Tabella 4 e Figura 3 rivelano che quasi tutti i docenti intervistati che hanno insegnato durante il secondo semestre 2019/20 (92%) hanno scelto di adoperare almeno una delle piattaforme messe a disposizione dall'Ateneo (*Microsoft Teams* e *Moodle*). Solo 13 docenti (8,61%) vi hanno rinunciato in favore di uno strumento alternativo, che risulta essere *Skype* nella maggioranza dei casi.

Microsoft Teams risulta di gran lunga la piattaforma più utilizzata (oltre 87% degli intervistati, calcolato come somma a-d in Tabella 4). Nel campo liberamente compilabile previsto dal questionario i docenti hanno sottolineato come *Teams* sia stato principalmente usato come strumento per gli incontri *live*, spesso sfruttando la funzione di condivisione schermo per mostrare file *ppt* o *pdf*, ma anche come bacheca per dialogare con gli studenti tra una lezione e l'altra. Molti docenti, inoltre, segnalano che la funzionalità di *chat* prevista dalla piattaforma sia risultata particolarmente utile durante le lezioni per ricevere domande e rispondervi.

A ricorrere a *Moodle* è stato circa il 25% degli intervistati (b+c+e in Tabella 4); gran parte di questi ultimi, in realtà, ha usato *Moodle* e *Teams* in maniera combinata (circa il 20% dei docenti complessivamente intervistati). D'altro canto, le due piattaforme non sono in competizione, essendo la prima prevalentemente destinata alle lezioni frontali e incontri dal vivo e la seconda specificamente disegnata per costruire percorsi multimediali e interattivi di apprendimento e verifica delle conoscenze acquisite.

Una buona parte dei docenti intervistati racconta, nello spazio a risposta libera previsto dal questionario, di aver iniziato a sfruttare almeno parzialmente le potenzialità di *Moodle* già prima dell'emergenza sanitaria, per integrare la didattica in presenza con contenuti multimediali, esercitazioni e test *online*, per restare in contatto con gli studenti tra una lezione e l'altra anche attraverso la creazione di forum, per condividere file *ppt*, file *pdf*, immagini e audio e presentare collezioni di *link* interessanti, oltre che “per scrivere a tutti gli studenti contemporaneamente, seguirne frequenza e assiduità e per recuperare lavori da loro prodotti” [Questionario n. 75].i

Tuttavia, dati raccolti dal CLAOR e rappresentati in Figura 4, mostrano inequivocabilmente come l'uso di *Moodle*, in crescita già tra il 2018 e il 2019, abbia registrato un incremento significativo proprio nel corso del 2020.

Diversi intervistati che hanno iniziato a usare *Moodle* proprio con l'emergenza sanitaria sottolineano come lo strumento sia risultato utile soprattutto per creare contenuti che restano stabilmente a disposizione dello studente e per scambiare con gli studenti elaborati scritti:

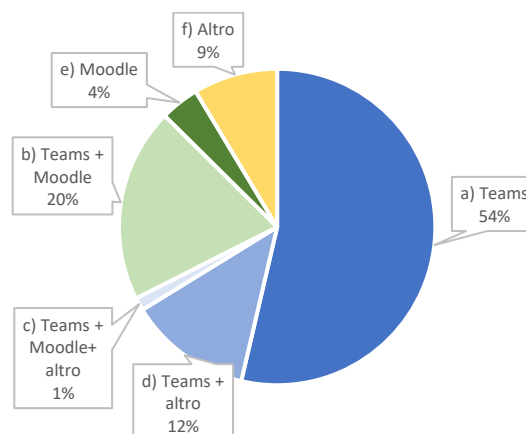
“gli studenti hanno apprezzato in particolare la modalità *elearning* poichè ha fornito una serie di materiali permanenti che possono riutilizzare in seguito (...) inoltre le attività su *elearning* mi

hanno dato la possibilità di valutare in maniera più approfondita e più frequentemente i loro elaborati scritti”. [Questionario n. 134]

La frequenza con cui si è fatto ricorso a *Moodle* è piuttosto eterogenea tra le aree scientifico-disciplinari presenti in Ateneo. La Figura 5 suggerisce che sia nettamente più elevata nel caso di docenti afferenti alle aree scientifiche 10 e 11. Fa uso di *Moodle* anche una piccola percentuale dei docenti titolari di attività didattiche di area 14. Invece, nessuno dei docenti afferenti alle aree 12 e 13 riferisce di averlo impiegato. I dati raccolti non permettono di indagare le ragioni di questa eterogeneità; è senz'altro possibile che sia almeno connessa alla maggiore familiarità degli insegnamenti di lingua con l'uso di contenuti multimediali a scopi didattici ⁶. Anche per questa ragione, la promozione degli strumenti di *elearning* e *blended learning* potrebbe in futuro essere particolarmente mirata ai docenti del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali (DiSUS) in cui sono prevalenti le aree scientifico-disciplinari che paiono far meno uso di *Moodle*.

Tabella 4 e Figura 3: piattaforma web impiegata per la didattica a distanza

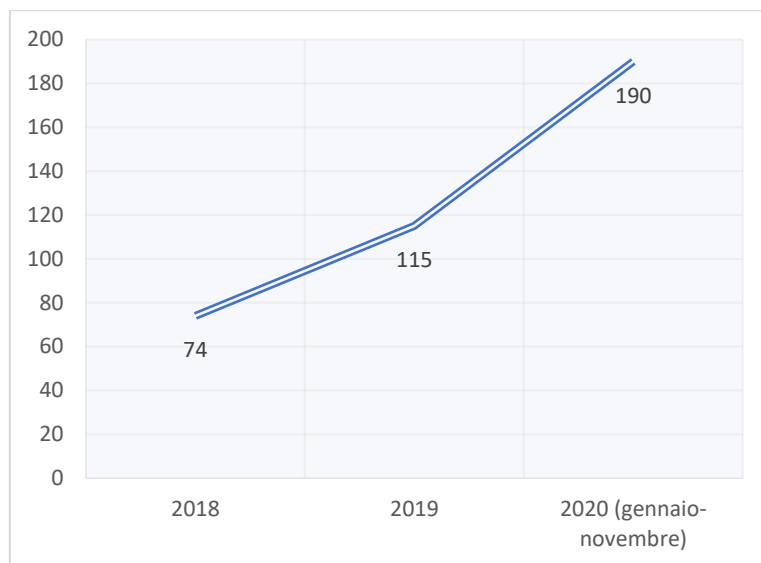
Piattaforma	n	%
a) Teams	81	53.64
b) Teams + Moodle	30	19.87
c) Teams + Moodle+ altro	2	1.32
d) Teams + altro	19	12.58
e) Moodle	6	3.97
f) Altro	13	8.61
Totale	151	100%



Nota: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. I dati si riferiscono a 151 docenti (a contratto, di ruolo e RTD) che hanno svolto attività didattica durante il secondo semestre 2019/2020.

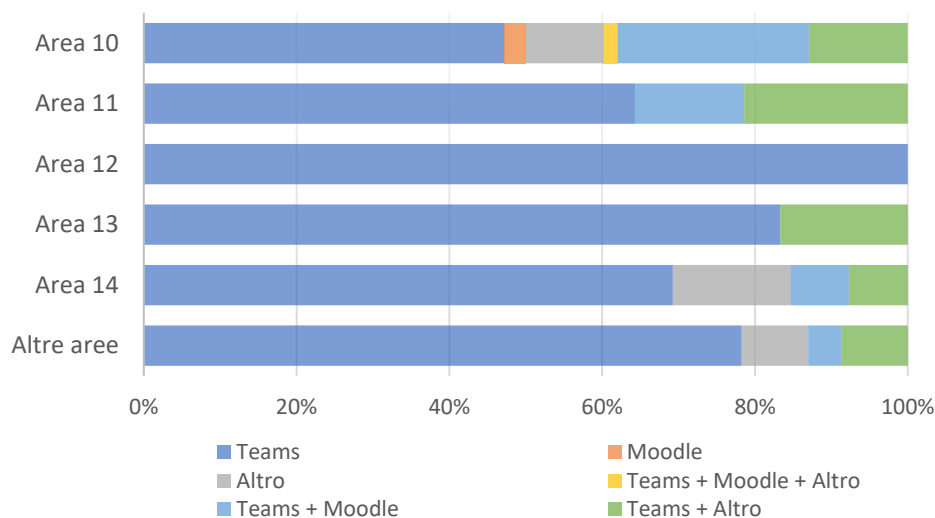
⁶ Espliciti in tal senso sono alcuni dei commenti raccolti dal questionario con i campi a libera compilazione, dai quali per esempio emerge che “per la natura della disciplina, la DAD, attraverso modelli adattati di *flipped classroom*, già è una realtà da molti anni per l'insegnamento della lingua inglese” [Questionario 93].

Figura 4: numero di nuove aule virtuali attivate su *Moodle* per anno solare.



Note: i dati includono le attivazioni di aule virtuali *Moodle* richieste da docenti di ruolo, RTD e a contratto e da Collaboratori ed Esperti Linguistici (CEL) ed ex lettori. Fonte dati: CLAOR.

Figura 5: piattaforma web impiegata per la didattica a distanza. Dettaglio per area scientifico-disciplinare degli intervistati.



Nota: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. I dati si riferiscono a 151 docenti (a contratto, di ruolo e RTD) che hanno svolto attività didattica durante il secondo semestre 2019/2020.

In linea con l'uso prevalente di *Microsoft Teams*, quasi tutti gli intervistati con esperienza di dad hanno svolto le lezioni *online* in modalità sincrona (90% dei casi circa), con incontri *live* audio-video.

Come noto, la piattaforma *Microsoft Teams* - così come *Skype*, impiegato da alcuni docenti – prevede una funzione di registrazione video accessibile a tutti gli utenti, siano essi studenti o docenti, dotati di account diverso da “ospite”. La registrazione è basata su *cloud* e archivia i video acquisiti nella piattaforma web *Microsoft Streams*, i cui contenuti restano accessibili a tutti gli utenti appartenenti alla rete dell’organizzazione ospitante (nel caso de L’Orientale, a tutti gli utenti con credenziali Unior o accettati come “ospiti”).

Come illustrato in Figura 6, circa il 40% dei docenti intervistati che hanno fatto dad nel semestre esaminato riferisce che le proprie lezioni sono state registrate (dagli studenti nel 16% dei casi, dal docente stesso nel 24% dei casi). Si è esplicitamente opposto alla registrazione circa il 16% dei docenti (n=25).

Circa 83% dei docenti intervistati ha affiancato alle lezioni frontali via *web* la condivisione con gli studenti di materiale didattico. Circa il 24% dei docenti segnala di aver costruito specifiche pagine *web* con contenuti a disposizione degli studenti. Il 20% dei docenti segnala che l’invio/condivisione di materiale didattico è stato più frequente/consistente di quanto abitualmente fatto con la didattica in presenza. Per alcuni docenti la dad ha permesso di condividere più facilmente materiali dei propri archivi, approfondendo la trattazione di alcuni temi; ad esempio:

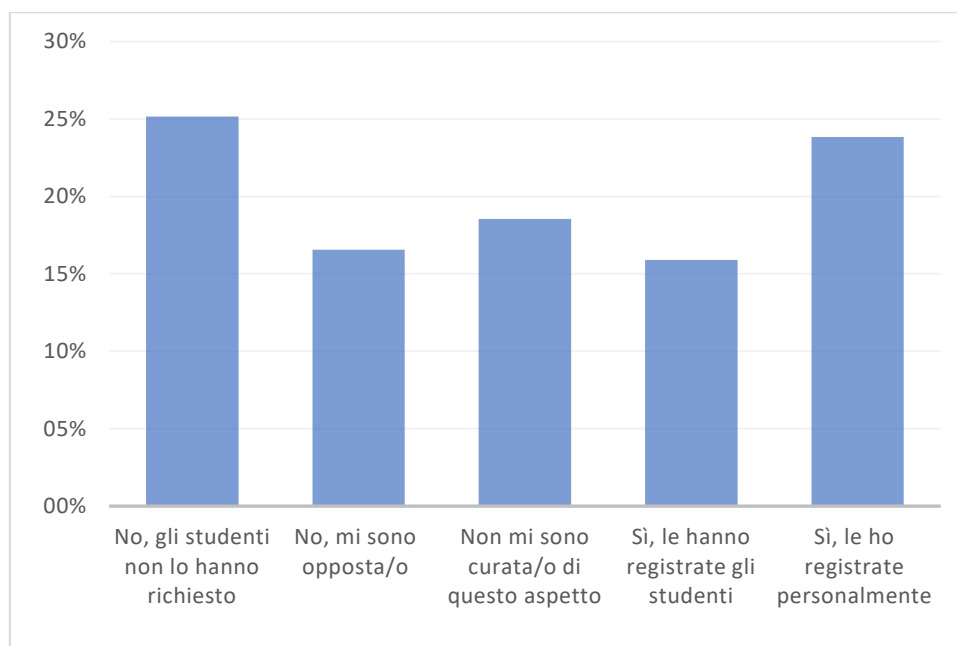
“è stato più semplice e spontaneo organizzare e proporre riflessioni a partire da immagini, presentare film di inchiesta, musiche che ampliassero il contesto delle tematiche affrontate, con l'intento di dare spazio ad una visione polifonica dei temi trattati”. [Questionario 48]

Dai racconti degli intervistati risulta che la condivisione dei materiali sia spesso avvenuta attraverso *Teams* e *Moodle*. Tuttavia, altri hanno scelto canali diversi, come le pagine personali sul sito di Ateneo, gruppi *Whatsapp* e *Facebook*. Alcuni docenti si sono impegnati in invio di email contenenti materiali e diario di quanto analizzato a lezione, a beneficio anche degli studenti assenti in aula:

“alla fine di ogni lezione via email mandavo riepilogo di quanto fatto con sintesi degli argomenti, link a pagine visitate (ad articoli analizzati in classe) e indicazioni sui compiti per la settimana successiva come promemoria per chi c'era e comunicazione per gli assenti”. [Questionario n. 52]

Mentre è evidente che l’uso di strumenti diversi riflette anche l’eterogeneità degli insegnamenti di Ateneo, una piccola parte dei docenti segnala il rischio che tale varietà possa spaesare e confondere gli studenti [Questionario 101].

Figura 6: Registrazione delle lezioni tenute in diretta *streaming*.



Nota: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. I dati si riferiscono a 151 docenti (a contratto, di ruolo e RTD) che hanno svolto attività didattica durante il secondo semestre 2019/2020.

4.2 Attività svolte in aula

L'impossibilità di riprodurre in pieno il *setting*, il sistema di relazioni e il controllo ambientale che caratterizzano la didattica in presenza, può costituire un significativo ostacolo allo svolgimento in modalità telematica di alcune attività che, soprattutto in alcuni ambiti disciplinari, caratterizzano abitualmente le lezioni.

Il questionario sottoposto ai docenti di Ateneo chiedeva agli intervistati di focalizzare l'attenzione sulle seguenti attività: lavori di gruppo degli studenti, esercitazioni, incontri con docenti/ospiti esterni, e attività "altre" (ad esempio, proiezioni, presentazioni a cura di studenti, ecc.). Agli intervistati veniva chiesto di indicare quali tra queste attività fossero comunemente svolte in aula prima dell'emergenza Covid-19 e quali fossero state proposte anche nell'inedita modalità a distanza.

In Tabella 5 sono riepilogate le risposte dei 111 docenti intervistati che hanno tenuto insegnamenti/laboratori inquadrati in un CdS di tipo triennale. In Tabella 6, invece, sono riepilogati i dati relativi agli 83 docenti che hanno svolto didattica nell'ambito di CdS magistrale.

Dall'esame delle tabelle, risulta principalmente che:

- la conversione della didattica in modalità a distanza non ha affatto scoraggiato lo svolgimento di esercitazioni. Tutti i docenti intervistati che normalmente propongono agli studenti attività di questo genere durante le lezioni in presenza, vi hanno dedicato spazio

anche con la dad. Ciò vale sia per gli insegnamenti/laboratori triennali (dei quali propone esercitazioni il 38%) sia per quelli magistrali (24%).

- Con il passaggio alla dad, i docenti che abitualmente promuovono lavoro di gruppo in aula – che costituiscono il 25% degli intervistati titolari di insegnamento/laboratorio triennale e il 40% di quelli impegnati nei CdS magistrali – hanno scelto di rinunciare a questa attività nel 50% dei casi. Su tale scelta pesa probabilmente la difficoltà di incoraggiare e monitorare attraverso il mezzo informatico gli scambi e le relazioni tra gli studenti. Va peraltro notato che l'improvvisa e inattesa conversione della didattica tradizionale in dad ha concesso ai docenti pochissimo tempo per riflettere sugli strumenti a tal fine potenzialmente impiegabili. Tuttavia, in contrasto con il dato appena riportato, parte del corpo docente riferisce di aver iniziato proprio con la dad a promuovere in aula attività di gruppo tra studenti, pur non prevedendola abitualmente in presenza. Si tratta di una tendenza che riguarda soprattutto docenti inquadrati come associati e RTD e afferenti alle aree scientifico-disciplinari 10 e 11. Guardando ai dati in aggregato, dunque, la rinuncia di alcuni risulta per lo più integralmente compensata dal dinamismo di altri.
- Il passaggio alla dad ha determinato una drastica riduzione del coinvolgimento a lezione di docenti e ospiti esterni. In base ai dati raccolti con l'indagine, una buona fetta dei docenti impegnati nella didattica triennale (26 su 111, quasi il 25%) e magistrale (24 su 83, quasi il 30%) fa abitualmente ricorso a questa prassi. Gran parte di costoro (oltre il 60%) segnala di aver rinunciato a queste attività tra il marzo e il giugno 2020. Questo dato è per certi versi sorprendente perché sembra ragionevole ritenere che la dad riduca i costi di coordinamento e di logistica normalmente associati all'invito di ospiti esterni. Tuttavia, è possibile che la poca dimestichezza dei docenti con la gestione delle piattaforme dad per gli accrediti di utenti esterni sulla piattaforma *Teams* e il clima di incertezza che per diverse settimane ha regnato sull'evoluzione dell'emergenza sanitaria e delle modalità di svolgimento della didattica abbiano contribuito a distogliere molti docenti dall'intenzione di programmare inviti a colleghi. Anche in questo caso, la rinuncia da parte di alcuni risulta parzialmente compensata dal dinamismo di altri, soprattutto docenti di seconda fascia e di area 10, che hanno colto l'occasione della dad per introdurre nei propri corsi l'invito di ospiti esterni normalmente non previsto.
- Con il passaggio alla dad, circa metà dei (pochi, circa il 10% del totale) docenti di Ateneo che durante le lezioni in presenza prevedevano abitualmente lo svolgimento di attività diverse da quelle sin qui ricordate (proiezioni, ascolto materiale audio, ecc.) ha deciso di rinunciarvi. Anche in questo caso, la rinuncia di alcuni è, in aggregato, compensata dall'intraprendenza di altri che hanno scelto di introdurre queste attività con la dad pur non prevedendole in presenza.

Nel complesso, in linea con quanto rilevato dalle indagini nazionali (Ramella e Rostan, 2020) i dati raccolti con l'indagine di Ateneo suggeriscono che i docenti di Ateneo abbiano affrontato l'esperienza della dad d'emergenza modificando parzialmente il novero di attività previste durante le lezioni non solo rinunciando a quelle percepite come difficili da proporre in modalità telematica ma anche sperimentando nuove possibilità.

Tabella 5: svolgimento durante le lezioni di lavori di gruppo, esercitazioni, incontri con docenti esterni e altre attività (proiezioni, ascolto materiale audio, ecc.). Differenze tra didattica in presenza e dad. Dati riferiti alla didattica triennale.

LAVORO DI GRUPPO		attività svolta durante la dad?			
		no		sì	
		totale			
attività comunemente svolta in presenza?	no	71	(84%)	14	(16%)
	sì	12	(46%)	14	(54%)
		85	(100%)	26	(100%)

ESERCITAZIONI		attività svolta durante la dad?			
		no		sì	
		totale			
attività comunemente svolta in presenza?	no	73	(100%)	0	(0%)
	sì	0	(0%)	38	(100%)
		73	(100%)	38	(100%)

INCONTRI CON DOCENTI ESTERNI		attività svolta durante la dad?			
		no		sì	
		totale			
attività comunemente svolta in presenza?	no	74	(90%)	8	(10%)
	sì	20	(69%)	9	(31%)
		82	(100%)	29	(100%)

ALTRE ATTIVITA' (proiezioni, ascolto materiale audio, ecc.)		attività svolta durante la dad?			
		no		sì	
		TOT			
attività comunemente svolta in presenza?	no	90	(92%)	8	(8%)
	sì	4	(31%)	9	(69%)
		98	(100%)	13	(100%)

Note: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. I dati si riferiscono a 111 docenti (di ruolo, RTD e a contratto) che hanno svolto didattica in CdS triennale.

Ogni cella della tabella riporta il numero assoluti di docenti corrispondenti e, tra parentesi, la corrispondente percentuale di riga.

Tabella 6: svolgimento durante le lezioni di lavori di gruppo, esercitazioni, incontri con docenti esterni e altre attività (proiezioni, ascolto materiale audio, ecc.) durante la didattica magistrale.
Differenze tra didattica in presenza e dad.

LAVORO DI GRUPPO		attività svolta durante la dad?					
		no		sì		Totale	
attività comunemente svolta in presenza?	no	40	(80%)	10	(20%)	50	(100%)
	sì	14	(42%)	19	(58%)	33	(100%)

ESERCITAZIONI		attività svolta durante la dad?					
		no		sì		Totale	
attività comunemente svolta in presenza?	no	63	(100%)	0	(0%)	63	(100%)
	sì	0	(0%)	20	(100%)	20	(100%)

INCONTRI CON DOCENTI ESTERNI		attività svolta durante la dad?					
		no		sì		Totale	
attività comunemente svolta in presenza?	no	53	(90%)	6	(10%)	59	(100%)
	sì	14	(58%)	10	(42%)	24	(100%)

ALTRE ATTIVITA' (proiezioni, ascolto materiale audio, ecc.)		attività svolta durante la dad?					
		no		sì		totale	
attività comunemente svolta in presenza?	no	68	(93%)	5	(7%)	73	(100%)
	sì	6	(60%)	4	(40%)	10	(100%)

Note: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. I dati si riferiscono a 83 docenti (di ruolo, RTD e a contratto) che hanno svolto didattica in CdS magistrale.

Ogni cella della tabella riporta il numero assoluti di docenti corrispondenti e, tra parentesi, la corrispondente percentuale di riga.

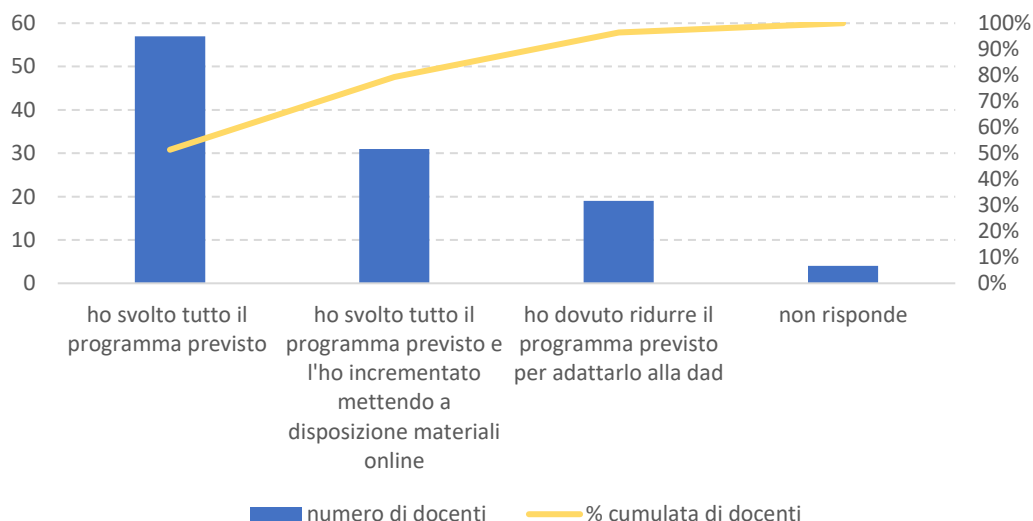
4.3 Difficoltà riscontrate

I programmi degli insegnamenti svolti durante il secondo semestre 2019/2020 sono stati stabiliti ben prima dell'inizio dell'emergenza, quando la didattica a distanza era contemplata solo da alcuni docenti e solo come integrazione alle lezioni in presenza. È per questa ragione che, nella sezione dedicata alle difficoltà incontrate con la dad, il questionario chiedeva in primo luogo di segnalare eventuali problemi nel portare a termine il programma per via del passaggio alla modalità a distanza dell'intera didattica.

I dati mostrati in Figura 7 (riferiti agli insegnamenti/laboratori triennali) e 8 (magistrale) segnalano che le difficoltà con il programma hanno riguardato circa il 17% dei docenti che insegnano alla triennale e circa il 16% di chi ha tenuto insegnamenti/laboratori di livello magistrale. Invece, oltre la metà degli intervistati con insegnamenti inseriti in CdS triennale e di coloro che hanno fatto didattica nell'ambito di CdS magistrale comunica di aver completato il programma previsto. Una parte consistente degli intervistati indica, anzi, di aver incrementato il programma sfruttando la possibilità di fornire online agli studenti materiali aggiuntivi via *web*. Ciò vale per oltre un quarto dei docenti che hanno tenuto corsi triennali (27% dei casi) ma anche per una buona percentuale di docenti coinvolti in CdS magistrali (oltre il 20%).

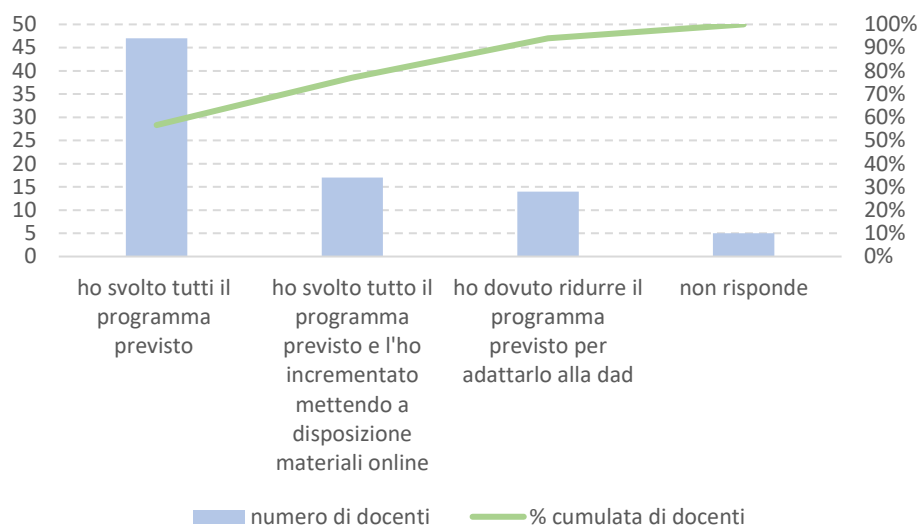
L'impatto che la conversione della didattica in modalità a distanza ha avuto sul completamento dei programmi di insegnamento appare eterogeneo tra le aree scientifico-disciplinari (si veda Figura 9). I docenti afferenti all'area 10 sono quelli che con maggiore frequenza riferiscono di aver dovuto ridurre il programma previsto prima dell'emergenza. I docenti di area 11, invece, sembrano essere riusciti con maggiore frequenza a sfruttare le opportunità della dad per ampliare il programma previsto.

Figura 7: risposte dei docenti intervistati alla domanda “Con la dad è riuscito a svolgere tutto il programma previsto per il suo insegnamento?”. Frequenze assolute (istogramma) e percentuale cumulata (linea). Dati riferiti agli insegnamenti inseriti in CdS triennale



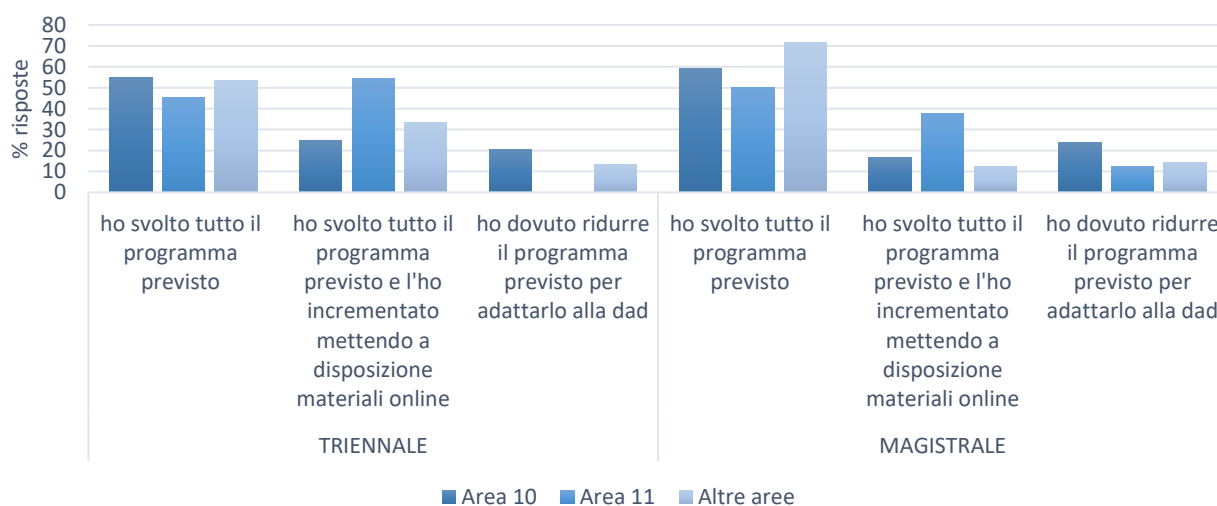
Note: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. I dati si riferiscono a 111 docenti intervistati che hanno svolto didattica a distanza nell'ambito di CdS triennali durante il secondo semestre dell'a.a. 2019/2020

Figura 8: risposte dei docenti intervistati alla domanda “Con la dad è riuscito a svolgere tutto il programma previsto per il suo insegnamento?”. Frequenze assolute (istogramma) e percentuale cumulata (linea). Dati riferiti agli insegnamenti inseriti in CdS magistrale



Note: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. I dati si riferiscono a 83 docenti intervistati che hanno svolto didattica a distanza nell'ambito di CdS magistrali durante il secondo semestre dell'a.a. 2019/2020

Figura 9 risposte dei docenti intervistati alla domanda “Con la dad è riuscito a svolgere tutto il programma previsto per il suo insegnamento?”. Dettaglio per CdS e per area scientifico-disciplinare.



Note: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. I dati relativi agli insegnamenti triennali si riferiscono a 111 docenti che hanno svolto didattica a distanza nell'ambito di CdS triennale durante il secondo semestre dell'a.a. 2019/2020. I dati relativi agli insegnamenti magistrali si riferiscono a 83 docenti che nello stesso periodo hanno svolto didattica a distanza nell'ambito di CdS magistrali.

Il questionario (domanda 12) chiedeva l'opinione degli intervistati – espressa su una scala *Likert* a quattro modalità, da “per nulla” a “molto” – circa la rilevanza di alcuni potenziali problemi

rispetto all'esperienza di dad portata a termine tra il marzo e giugno 2020. La domanda presentava un breve elenco di dodici possibili elementi problematici (che nel prosieguo e nelle figure sono individuati con le lettere da *a* a *n*), riconducibili, in linea con quanto proposto in Ramella e Rosta (2020), a tre categorie: i) problemi di natura tecnica (item *a, c, d, e*); problemi relativi ai materiali didattici (*g, h*); iii) problemi di natura didattica (*b, f, i, l, m, n*).

Il grafico in Figura 10 illustra le risposte degli intervistati⁷.

Tra i problemi di tipo tecnico, la scarsa dotazione tecnologica dei docenti e la loro scarsa familiarità con gli strumenti tecnologici e *software* utili per la dad sono giudicati “poco” o “per nulla” rilevanti dalla quasi totalità degli intervistati (oltre 90%). Questo dato non sorprende vista l'abitudine di buona parte dei docenti e ricercatori accademici a condurre il proprio lavoro usando strumenti informatici e *software* che permettono collaborazioni a distanza.

Il problema segnalato come più rilevante è la scarsa dotazione tecnologica degli studenti (*device*, connessione, ecc.). Ben il 44% dei docenti intervistati riferisce di considerare almeno “abbastanza” rilevanti le difficoltà connesse a questo aspetto. In effetti, nei campi a compilazione libera molti docenti sottolineano che:

“ci sono studenti che sono rimasti esclusi dalla didattica per scarsa dotazione tecnologica/problemi di copertura di rete in aree insulari o rurali”. [Questionario 25]

“il problema dell'insufficiente dotazione tecnologica degli studenti (...) rischia di discriminare alcuni”. [Questionario 67]

Se dunque la dad viene considerata uno strumento potenzialmente utile per estendere la platea degli studenti (cfr. paragrafo successivo), secondo alcuni docenti questa estensione rischia di escludere chi non è in possesso di device e connessione adeguati⁸ o chi non ha la possibilità tecnica di accedere a connessioni internet veloci⁹.

Il problema riguardante la dotazione di strumentazione non si traduce in scarsa familiarità degli studenti con le tecnologie e le applicazioni usate per la dad. Infatti, solo una piccola porzione dei docenti (circa il 10%) segnala di aver riscontrato in maniera significativa (“abbastanza” o “molto”) questa difficoltà.

Passando all'esame dei problemi didattici in senso stretto, solo il 17% degli intervistati ritiene che la scarsa adattabilità della propria disciplina alla modalità *online* costituisca un problema rilevante. Tuttavia, il 52% dei docenti coinvolti nell'indagine riferisce che la difficoltà nel percepire l'interesse dell'aula sia un problema “abbastanza” o “molto” rilevante. Per alcuni docenti tale aspetto impatta negativamente sulle strategie didattiche, per esempio perché:

⁷ L'analisi è condotta esaminando elaborazioni descrittive dei dati raccolti. Le indicazioni sulla rilevanza delle difficoltà segnalate sono tuttavia compatibili con elaborazioni più complesse condotte impiegando lo strumento della Rasch analysis

⁸ Il tema è stato oggetto di ampio dibattito durante il periodo dell'emergenza sanitaria. Sono stati realizzati alcuni interventi di policy miranti ad affrontarlo, come il “Piano voucher per la connettività in banda ultra larga di famiglie con ISEE fino a 50.000 euro” elaborato dal Ministero dello Sviluppo Economico (<https://www.infratelitalia.it/-/media/infratel/documents/piano-voucher-per-la-connettivita.pdf> del 31/7/2020; link attivo al 30/10/2020).

⁹ Dati recenti rivelano come accesso alla rete fissa sia altamente diseguale tra le diverse province del paese e che, come atteso, comuni periferici sono quelli meno dotati di connessione veloce. Si veda in proposito il rapporto di ricerca “Diseguaglianze digitali” curato da Openpolis e dall'associazione *Con i Bambini*, disponibile all'indirizzo web <https://www.conibambini.org/wp-content/uploads/2020/07/Disuguaglianze-digitali.pdf> [link attivo al 2/11/2020].

“l’attività a distanza sacrifica la duttilità della didattica frontale a causa della mancanza di una percezione più diretta di interessi che possono generarsi nel corso delle lezioni e dunque di comportamenti che possono guidare il docente nella messa a punto di strategie più efficaci per intercettare l’interesse degli studenti”. [Questionario 31]

D’altro canto, non pochi intervistati sottolineano, nei campi a compilazione libera, come la distanza fisica rappresenti un importante ostacolo al coinvolgimento degli studenti, per esempio sottolineando che:

“si riduce, per ovvi motivi, la fisicità dell’insegnamento, a cominciare dalla gestualità con cui il docente accompagna le spiegazioni, sottolineando i punti salienti o elevando il coinvolgimento”. [Questionario 75]

Mentre percepire l’attenzione dei discenti è apparso piuttosto complesso a circa metà del campione, problemi relativi all’interazione con gli studenti, e soprattutto quello che riguardano il *feedback* sulle lezioni e l’attenzione in aula sembrano percepiti dalla maggioranza come meno rilevanti.

La dad è definita “abbastanza” o “molto” caratterizzata da difficoltà che riguardano l’interazione con gli studenti solo dal 39% degli intervistati; lo scarso *feedback* da parte degli studenti durante le lezioni è segnalato come problema “abbastanza” o “molto” rilevante nel 28% dei casi. Infine, a riferire di aver osservato problemi di attenzione da parte degli studenti è solo il 25% degli intervistati. I tre aspetti appaiono connessi, come sottolineato da alcuni:

“ho constatato che negli studenti di primo anno triennale, a cui era rivolto il mio corso, questa condizione [la dad] ha causato facile perdita di attenzione e ha fortemente inciso, in senso negativo, sull’interazione e il coinvolgimento”. [Questionario 49]

A tal proposito, peraltro, alcuni docenti segnalano che la lunghezza delle lezioni tradizionali è probabilmente eccessiva per l’*online*:

“la mancanza del contatto diretto fa sì che l’attenzione degli studenti sia inevitabilmente minore. A mio avviso la lezione non dovrebbe eccedere i 60-70 minuti, lasciando poi una decina di minuti per la discussione comune”. [Questionario 51]

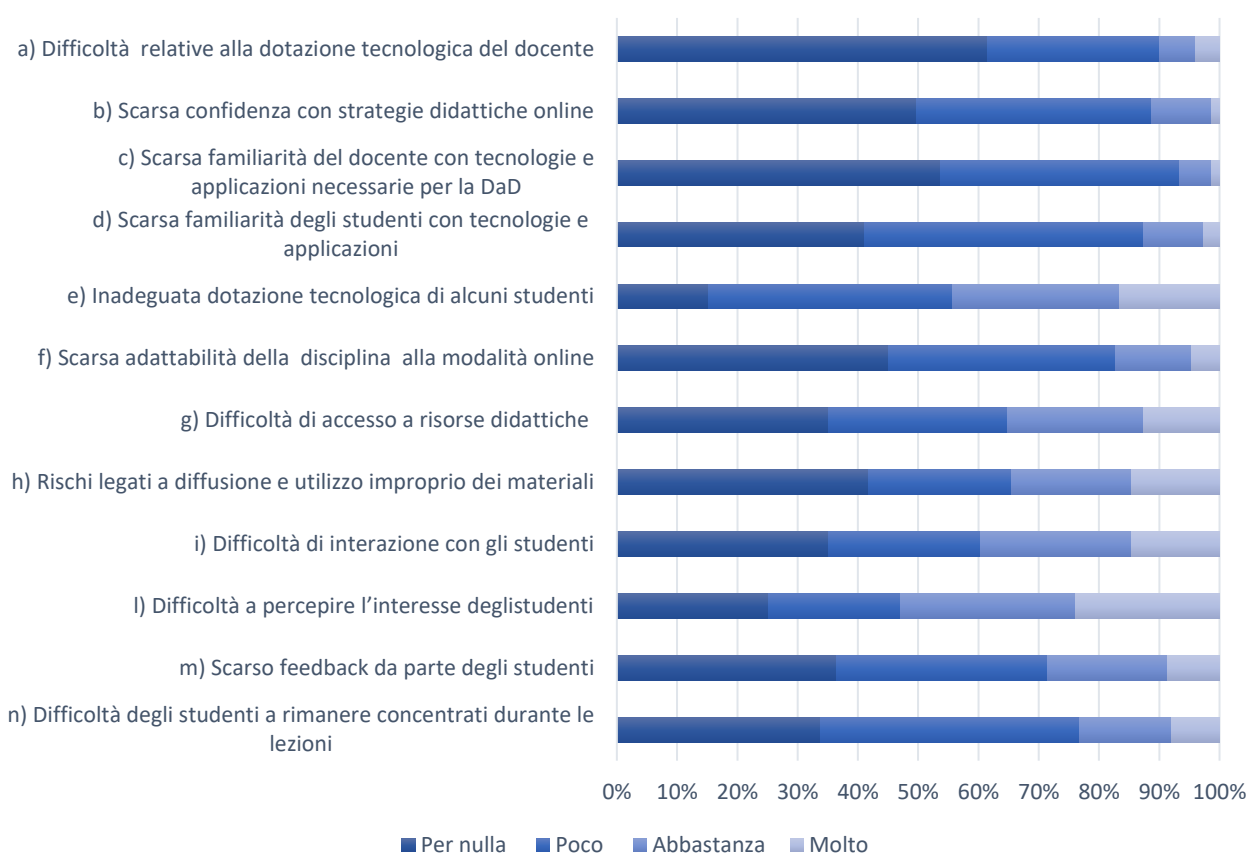
“L’orario consueto (ore di 60' combinate a coppia: 120') è eccessivo per la DaD, considerata l’intensità e la necessità di stare davanti a uno schermo. La preparazione dei corsi DaD richiede un tempo e un lavoro doppio rispetto alla preparazione delle lezioni in presenza. [Questionario 52]

Soprattutto per chi ha segnalato i problemi di interazione e *feedback* come molto rilevanti, la didattica a distanza rappresenta un insormontabile ostacolo alla costruzione di relazioni tra studenti e tra docente e discenti e per tale ragione non è in alcun modo paragonabile alla didattica in presenza.

Passando, infine, alle difficoltà connesse con i materiali didattici, merita attenzione il fatto che una buona fetta di docenti intervistati (circa il 35%) segnali come almeno “abbastanza”

problematici il rischio di uso improprio di materiali condivisi a lezione e la ridotta disponibilità di materiali didattici (*software* specialistici e, soprattutto, le risorse bibliotecarie). La preoccupazione relativa al primo aspetto richiede probabilmente l'elaborazione di linee guida sulla condivisione di materiali e indicazioni più dettagliate sulla questione della registrazione delle lezioni. Sul secondo aspetto può pesare il fatto che la bibliografia degli insegnamenti tenuti nel secondo semestre 2019/2020 sia stata originariamente disegnata per corsi da svolgersi in presenza, senza considerare, quindi, le possibili difficoltà di reperimento di testi e materiali in circostanze di emergenza.

Figura 10: Risposte dei docenti intervistati alla domanda “Quale dei seguenti problemi ha riscontrato nello svolgimento della dad?”



Note: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. I dati si riferiscono a 151 docenti intervistati che hanno svolto didattica a distanza durante il secondo semestre dell'a.a. 2019/2020

4.4 Potenziali impatti positivi

I dati rappresentati in [Figura 11](#) mostrano come buona parte dei docenti (oltre il 60%) ritenga, alla luce della propria esperienza, che la didattica a distanza rappresenti uno strumento sui cui far leva per ampliare la platea dei discenti, giacché in grado di agevolare la frequenza delle lezioni da parte di chi vive lontano dalle sedi di Ateneo e di chi è impegnato, oltre che negli studi, anche in

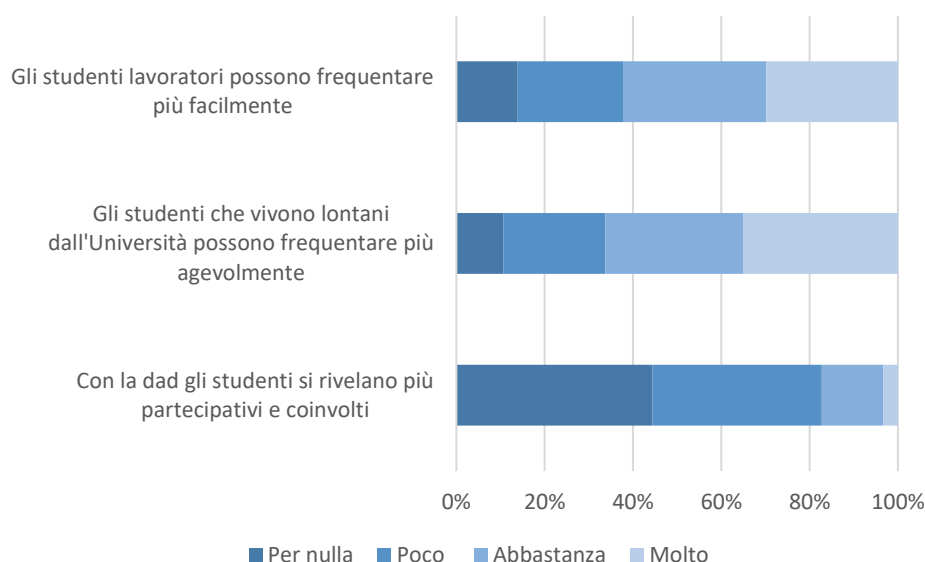
attività lavorativa. Questo ragionamento torna molto di frequente nei commenti espressi dai docenti nei campi liberi a disposizione nel questionario.

L'impatto della dad sulla frequenza delle lezioni merita analisi più approfondite che il Presidio della Qualità intende compiere nel futuro prossimo. Da un lato, la valutazione potrebbe confrontare le percezioni dei docenti con i dati relativi alla frequenza delle attività didattiche dichiarati dagli studenti attraverso la compilazione del questionario sulle opinioni sulla didattica. Da un altro lato, è senz'altro utile che tale impatto venga valutato considerando anche periodi diversi dal secondo semestre 2019/2020, quando l'imposizione del *lockdown* dal 9 marzo al 18 maggio 2020 può aver agevolato la frequenza delle lezioni da parte degli studenti confinati in casa per effetto dell'emergenza sanitaria. In tal senso potranno tornare d'aiuto i dati raccolti con la riproposizione della didattica a distanza durante il primo semestre 2020/2021, per circa metà del quale sono state in vigore poche restrizioni alla libertà di circolazione.

In aggiunta, nei campi liberi a loro disposizione nel questionario, alcuni degli intervistati sottolineano che l'esperienza di dad ha permesso di superare alcuni dei significativi ostacoli alla frequenza che sono normalmente determinati dalle ridotte dimensioni degli spazi di Ateneo destinati alle aule:

“viene superato anche il problema del sovraffollamento delle aule, con tutto quello che ne consegue per ciò che riguarda la sicurezza, l'igiene e la concentrazione. In aule molto grandi, chi si trova negli ultimi posti spesso riesce a seguire con grandi difficoltà”. [Questionario 61]

Figura 11: valutazione di eventuali effetti positivi associati alla didattica a distanza



Note: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. I dati si riferiscono a 151 docenti intervistati che hanno svolto didattica a distanza durante il secondo semestre dell'a.a. 2019/2020

Le valutazioni dell'esperienza di dad illustrate nel paragrafo precedente indicano che la partecipazione, l'interazione e l'attenzione degli studenti sono complessivamente percepite come molto problematiche da una porzione di intervistati non superiore al 40%.

Tuttavia, i dati in [Figura 11](#) segnalano che i docenti intervistati sono decisamente critici rispetto all'idea che le lezioni online permettano agli studenti di rivelarsi più partecipativi e coinvolti rispetto a quanto abitualmente osservato in presenza. Per il 44% circa degli intervistati ciò non è “per nulla” vero e per un ulteriore 38% lo è “poco”.

È pur vero che alcuni docenti, segnalano classi più partecipative e interattive del solito:

“gli studenti si sentono meno in soggezione, protetti dallo schermo e liberi di partecipare non con domande ma con veri e propri dibattiti sull'argomento (...) le lezioni sono più interattive del solito, non solo per la libertà di espressione che si respira ma anche per la possibilità di porre in essere attività che è possibile implementare rapidamente durante la lezione come poll, video da guardare e commentare”. [Questionario 143].

“è alienante il rapporto con gli studenti attraverso il solo schermo, ma non ho riscontrato alcun calo nell'interesse/nella partecipazione degli studenti, anzi hanno interagito in modo più intenso del solito”. [Questionario 174]

Alcuni, tuttavia, sottolineano che all'aumento delle interazioni potrebbe non corrispondere un maggiore coinvolgimento dell'intera classe:

“la dad rende molto più difficile cogliere le reazioni della classe nel suo insieme, riducendo di fatto l'interazione al dialogo con i soli studenti motivati”. [Questionario 67].

Probabilmente le esperienze diverse si collegano anche a caratteristiche dell'aula. Da un lato è probabile che l'efficacia della dad si colleghi alla dimensione della classe. Questo specifico aspetto meriterebbe una valutazione più dettagliata in futuro, possibile integrando i dati raccolti mediante l'indagine con quelli relativi alla frequenza attesa dei corsi esaminati e abitualmente prodotti dal Polo didattico di Ateneo. Dall'altro lato, alcuni osservano che:

“la dad ha fatto emergere in maniera più netta problemi e punti di forza delle varie classi: gruppi di studenti affiatati e propositivi la hanno colta come occasione per incrementare il numero degli incontri trovandosi anche individualmente prima e dopo le lezioni nelle classi virtuali per esercitarsi ed eventualmente coordinare le richieste di approfondimento. Classi poco coese e in particolar modo studenti del primo anno si sono visti spaesati di fronte al rapporto paradossalmente più diretto e pressante imposto dalla dad ed hanno abbandonato”. [Questionario 39]

4.5 La didattica a distanza in prospettiva futura

Con pochissime eccezioni (4 sui 151 intervistati che hanno svolto didattica durante il secondo semestre 2019/2020 - il 2,5%), i docenti de L'Orientale ritengono che la didattica in presenza sia insostituibile per i propri insegnamenti triennali e magistrali.

Nei campi a compilazione libera, il concetto è ribadito con forza da un numero estremamente elevato di docenti intervistati:

“la didattica in presenza (è) fondamentale per creare e consolidare il rapporto umano col docente, da cui maturano e si rafforzano gli interessi, la curiosità e la passione per lo studio della disciplina. [Questionario 96]

“la distanza tende a distruggere l'interesse e il piacere della lezione, che sono alla base delle motivazioni dell'apprendimento. Perciò, per quanto trovo che l'esperienza del corso online sia stata sostanzialmente positiva, sono fermamente convinto che in nessuna circostanza dovrebbe sostituire la didattica in presenza” [Questionario 64]

“la lezione è molto più viva ed intensa, l'interazione con gli studenti più stimolante, e soprattutto la didattica in presenza è infinitamente più adatta per arricchire e modulare il corso in base alle competenze/interessi degli studenti” [Questionario 149]

Tuttavia, l'esperienza della didattica a distanza, pur se condotta in condizioni di emergenza, sembra aver innescato in una rilevante porzione del corpo docente una riflessione sull'opportunità di integrare stabilmente la didattica in presenza con quella per via telematica.

I dati visualizzati in Figura 12 e Figura 13 suggeriscono che sulla possibilità di continuare a fare uso anche in futuro della didattica a distanza le opinioni dei docenti siano piuttosto polarizzate. Si tratta di un risultato piuttosto simile a quello registrato da indagini recentemente condotte su un campione di docenti afferenti a tutte le università italiane (Ramella e Rostan, 2020).

In base ai dati raccolti con lo studio de L'Orientale, circa la metà dei docenti ritiene che la didattica a distanza debba continuare a essere adoperata anche in futuro, accanto a quella in presenza.

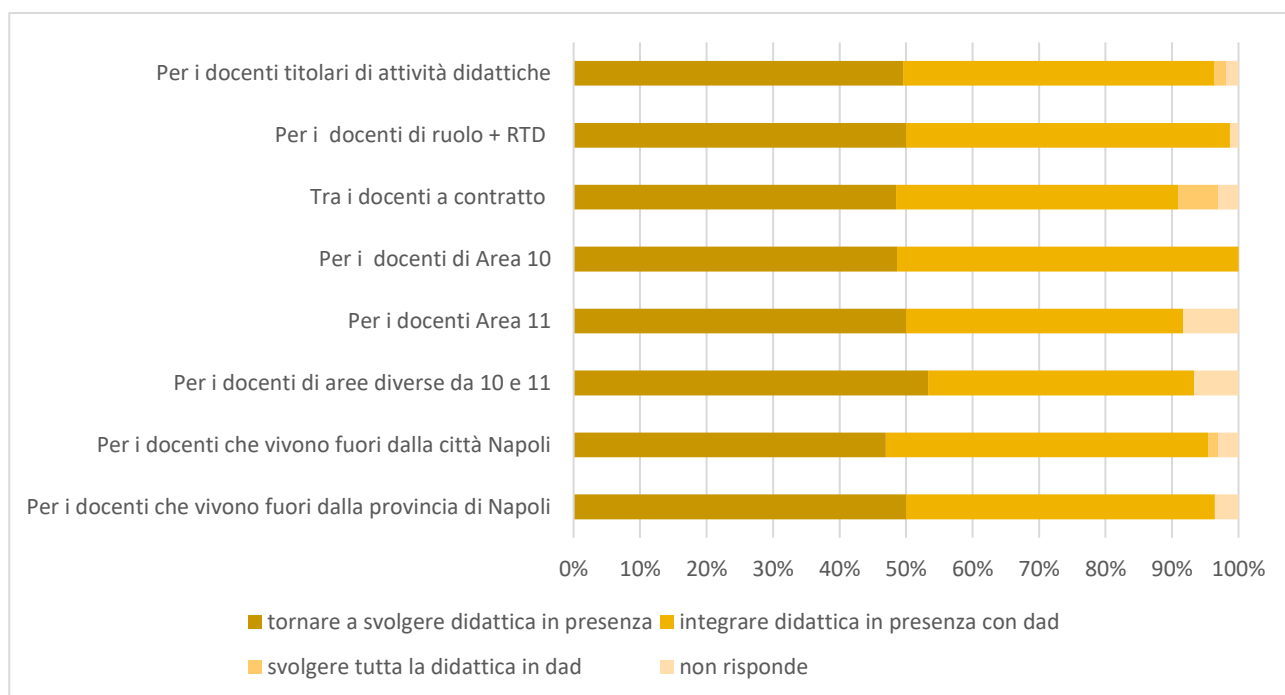
L'altra metà, invece, vorrebbe riprendere appena possibile a svolgere le lezioni integralmente in presenza. Come si noterà, questo dato varia ben poco quando l'attenzione si sposta dagli insegnamenti triennali a quelli magistrali, salvo che per il fatto che alcuni tra questi ultimi mostrano di avere opinioni poco definite scegliendo di non rispondere alla domanda sul futuro della propria didattica.

In Figura 12 e Figura 13 il calcolo dell'incidenza delle diverse opinioni dei docenti sul futuro della didattica è proposto considerando diverse tipologie di intervistati: a) solo i docenti di ruolo e gli RTD; b) solo i docenti a contratto; c) solo i docenti di Area 10; d) solo i docenti di Area 11; e) solo i docenti di altre aree scientifico-disciplinari; f) solo i docenti che vivono fuori dalla città di Napoli¹⁰; g) solo i docenti che vivono fuori dalla provincia di Napoli.

Anche se non permette di rilevare con precisione un eventuale grado di associazione tra le opinioni dei docenti e il loro profilo, questo tipo di ispezione descrittiva sembra suggerire che la polarizzazione dei pareri sul futuro della didattica perlopiù permanga qualunque “tipologia” di intervistato si consideri.

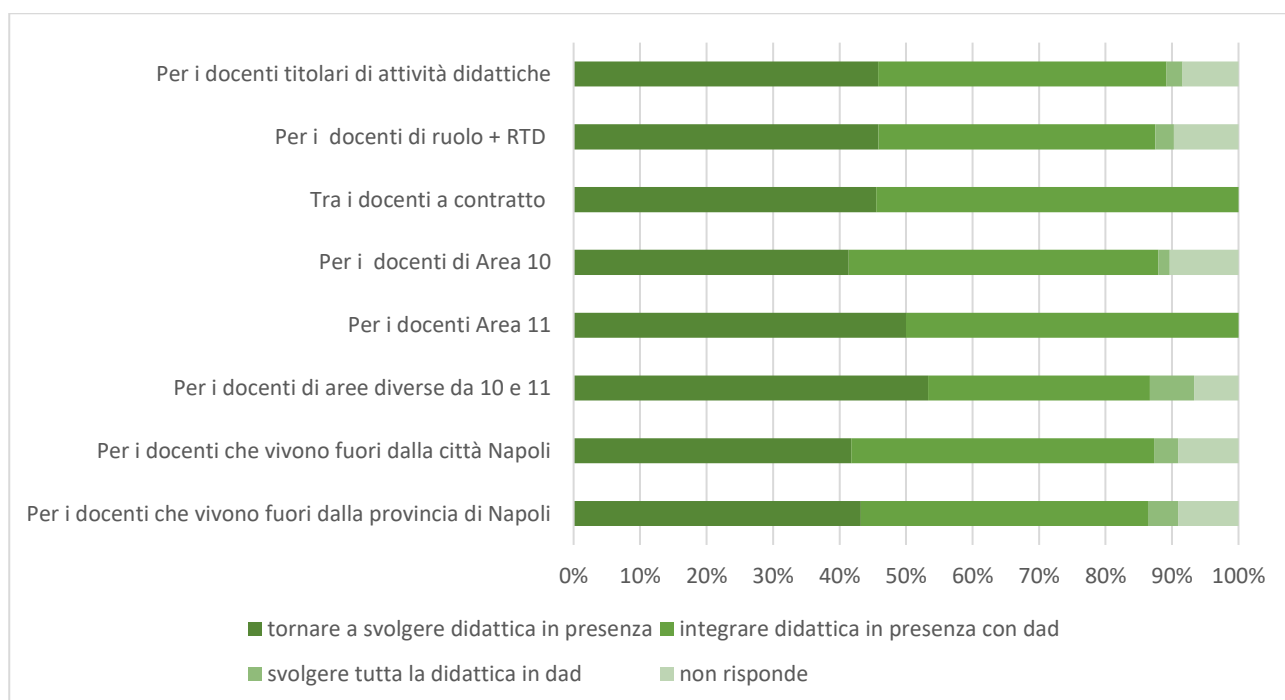
¹⁰ Il dato sul luogo di residenza degli intervistati è stato raccolto con specifica domanda nella sezione (i) del questionario. Il campione degli intervistati è formato per circa la metà (52%, 90 intervistati su 172) da docenti residenti in provincia di Napoli. Un ulteriore 10% circa (19) risulta residente in altre province della regione Campania. Viene dunque da fuori regione una buona parte (circa il 40%) dei docenti che hanno partecipato all'indagine.

Figura 12: opinioni dei docenti titolari di attività didattiche inserite in CdS triennali circa l'organizzazione della propria didattica una volta conclusa emergenza sanitaria.



Note: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. I dati si riferiscono a 111 docenti intervistati che hanno svolto didattica a distanza nell'ambito di CdS triennali durante il secondo semestre dell'a.a. 2019/2020

Figura 13: opinioni dei docenti titolari di attività didattiche inserite in CdS magistrali circa l'organizzazione della propria didattica una volta conclusa emergenza sanitaria.

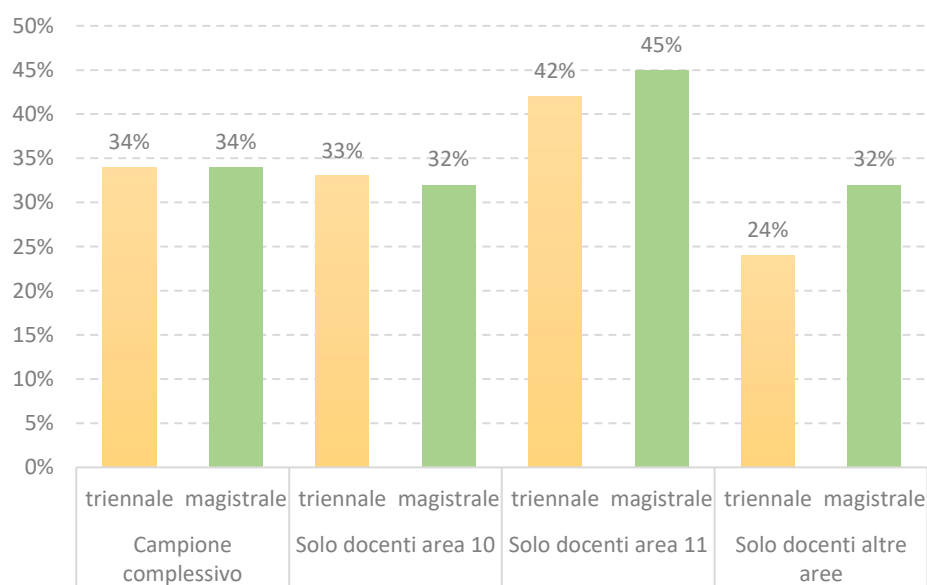


Note: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. I dati si riferiscono a 83 docenti intervistati che hanno svolto didattica a distanza nell'ambito di CdS magistrali durante il secondo semestre dell'a.a. 2019/2020.

Limitando l'attenzione ai soli docenti che hanno manifestato intenzione di integrare la didattica in presenza con la dad, la Figura 15 rappresenta la percentuale di didattica che, in media, costoro convertirebbero in modalità a distanza. La media è calcolata considerando quanti insegnano in CdS triennali e magistrali e distinguendo per gli intervistati per Area scientifico-disciplinare di appartenenza. Va sottolineato che per le aree diverse dalla 10, i valori presentati vanno interpretati con grande cautela perché il numero di docenti considerati è piuttosto esiguo, in ragione della scelta di esaminare solo quanti in ciascuna area hanno manifestato interesse a estendere l'uso della dad e hanno insegnamenti triennali/magistrali.

Il grafico suggerisce che i docenti selezionati siano in media propensi a considerare una conversione in dad di una percentuale della didattica complessiva (triennale e magistrale) intorno al 35%. Il dato medio appare più alto per gli intervistati di Area 11 (intorno al 45%) e più basso per i docenti di altre aree scientifico-disciplinari inseriti in CdS triennali.

Figura 14: percentuale di didattica che potrebbe essere anche in futuro svolta a distanza nei CdS triennali e magistrali di Ateneo secondo i docenti favorevoli all'integrazione didattica in presenza/dad.



Note: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. Dato calcolato per il campione complessivo e per le diverse aree scientifico-disciplinari coinvolte nell'indagine. L'analisi considera i docenti intervistati che durante il secondo semestre dell'a.a. 2019/2020 hanno svolto didattica nei CdS triennali e magistrali e si sono dichiarati favorevoli a integrare anche in futuro la didattica in presenza con la dad.

A quei docenti che manifestavano interesse a mutare parte della propria didattica in modalità a distanza, il questionario chiedeva di indicare quali attività pensassero di poter convertire in via telematica. La Figura 15 mostra la frequenza con cui gli intervistati hanno segnalato ciascuna delle diverse opzioni presentate nel questionario (a ciascun docente era data la possibilità di indicarne più di una). Il grafico evidenzia come siano in numero estremamente ridotto coloro che ritengono di poter spostare online tutta la didattica frontale prevista nelle proprie lezioni. Come

evidente, gli intervistati segnalano con maggiore frequenza l'idea di trasferire online parte delle lezioni frontali oltre agli incontri con invitati esterni, per la cui organizzazione, come già sottolineato, la modalità online probabilmente permettere una riduzione dei costi. Piuttosto elevata è anche la percentuale di coloro che ritengono di poter svolgere online lavori di gruppo e esercitazioni (test/compiti).

Nei commenti riportati nei campi a compilazione libera, diversi docenti suggeriscono che percorsi di dad interattivi (simili a quelli possibili con *Moodle*) possano funzionare anche per personalizzare i percorsi di apprendimento:

“nella didattica a distanza, gli obiettivi programmati in termini di conoscenze, competenze e abilità sono gli stessi per tutti gli studenti, ma attraverso l'informatica si potrebbe realizzare una maggiore personalizzazione dei percorsi formativi, rispettando stili cognitivi, tempi di apprendimento, motivazione, interesse di ogni studente”. [Questionario 117]

Per altri, invece, ci si potrebbe interrogare sulla fattibilità di una riorganizzazione complessiva della didattica che preveda fruibilità anche a distanza di tutte le lezioni erogate in presenza.

Altri ancora segnalano la possibilità che l'uso del mezzo telematico riguardi anche attività collaterali alle lezioni, per esempio:

“sì al ricevimento online: è uno strumento che continuerò a usare, integrandolo con un ricevimento mirato in presenza. Sì ai webinar con docenti stranieri o di altro ateneo italiano disposti a farlo: ho avuto la possibilità di farli per le altre attività e per una lezione aggiuntiva e si sono rivelati utili, interessanti per gli studenti e a costo zero”. [Questionario 97]

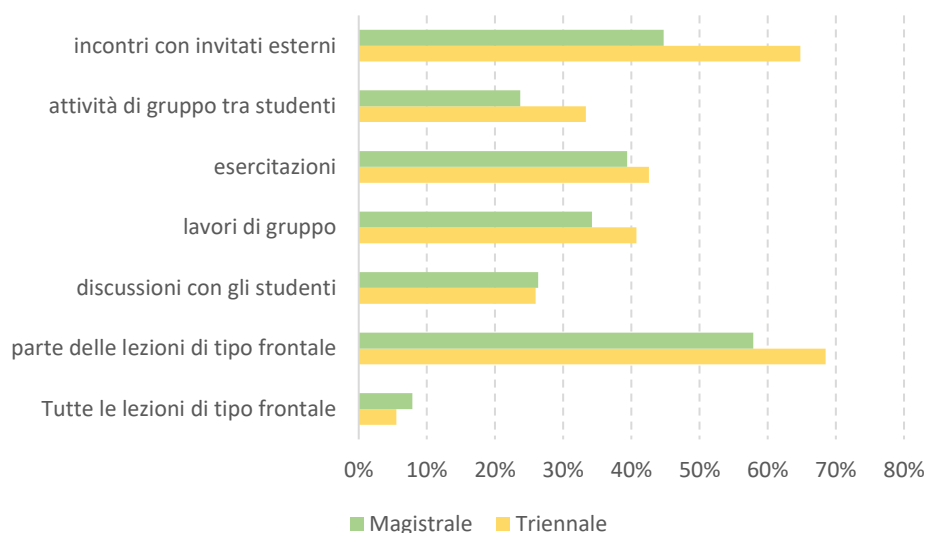
In generale, comunque, non pochi docenti segnalano la necessità di supporto per attuare una qualsiasi conversione di parte delle lezioni:

“credo che i docenti che volontariamente decidessero di integrare la Dad nei loro corsi dovrebbero avere l'opportunità di un corso di formazione specifica. Inoltre, in passato abbiamo usufruito di due tutor ogni anno per sviluppare materiali da mettere nelle aule online su Moodle”. [Questionario 41]

E qualcuno sottolinea come le riflessioni sull'opportunità di introdurre stabilmente la didattica a distanza vadano condotte con cautela perché

“la dad come modalità integrativa può avere una sua validità, ma nella consapevolezza che lo strumento è insidioso e una volta adottato può rendere tutti i soggetti coinvolti, docenti e discenti, più isolati e più vulnerabili”. [Questionario 65]

Figura 15: percentuale di docenti favorevoli alla conversione in modalità a distanza di alcune attività previste durante le lezioni. Differenze tra insegnamenti/laboratori triennali e magistrali.



Note: elaborazione su dati raccolti con l'indagine sull'opinione dei docenti di Ateneo sulla didattica a distanza.

Per ciascuna attività, il grafico riporta la percentuale di docenti che la considerano convertibile in modalità telematica. L'analisi considera i docenti intervistati che durante il secondo semestre dell'a.a. 2019/2020 hanno svolto didattica nei CdS triennali e magistrali e si sono dichiarati favorevoli a integrare anche in futuro la didattica in presenza con la dad.

5 L'esperienza degli esami a distanza

Come già evidenziato al paragrafo 3, 170 docenti partecipanti all'indagine (circa il 98% del totale) hanno svolto almeno un esame in modalità online durante il secondo semestre dell'anno 2019/2020.

Considerando le risposte di questi docenti, i due sottoparagrafi che seguono tentano di: i) valutare se il passaggio alla modalità a distanza abbia imposto un ripensamento del contenuto e dell'organizzazione degli esami; ii) illustrare le difficoltà incontrate nello svolgimento delle prove d'esame.

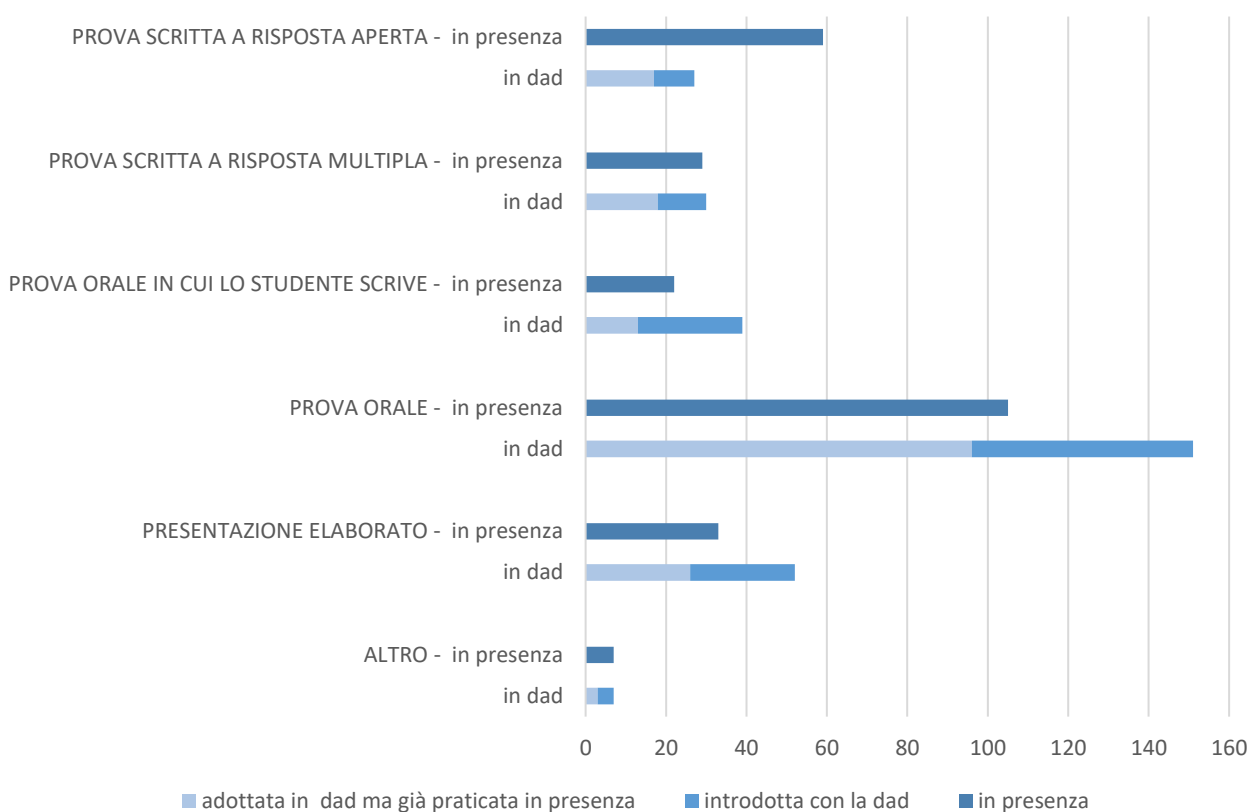
5.1 Organizzazione

Il grafico in Figura 16 elenca alcune possibili modalità d'esame (prova scritta a risposta chiusa/aperta, prova orale, presentazione elaborato, altro) mostrando per ciascuna il numero di docenti che ha indicato di farvi comunemente ricorso in presenza e quello di quanti hanno dichiarato di averla impiegata a distanza. Inoltre, per ogni modalità d'esame il grafico permette di rilevare se il suo uso a distanza riflette quello abituale in presenza.

L'esame dei dati riportati suggerisce che il passaggio agli esami a distanza abbia frequentemente comportato la revisione del modo in cui si conducono le prove d'esame. In effetti, per tutte le modalità d'esame si osservano, anche se con diversa intensità, rinunce e nuove attivazioni.

Due sembrano le tendenze più evidenti. Da un lato, come atteso, il netto calo del ricorso alla prova scritta basata su domande a risposta aperta. La ragione è probabilmente da ricercare nella difficoltà a realizzare a distanza efficaci controlli contro eventuali comportamenti scorretti degli esaminandi. Dall'altro, l'incremento del ricorso alla prova orale (anche nella versione in cui lo studente accompagna l'esposizione con illustrazione scritta) e alla presentazione di elaborati degli studenti. Anche in questo caso il risultato non sorprende ed è probabilmente connesso alla maggiore facilità nel gestire questa modalità a distanza.

Figura 16: modalità d'esame adottate dai docenti in presenza e con la dad. Frequenze assolute.



Note: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. I dati si riferiscono a 170 docenti intervistati che hanno svolto esami durante il secondo semestre 2019/2020. Nella compilazione del questionario, a ciascun docente era garantita possibilità di segnalare più di una modalità.

5.2 Difficoltà riscontrate

Il grafico in Figura 17 mostra l'opinione dei docenti intervistati rispetto alla rilevanza di alcuni problemi nello svolgimento degli esami in modalità a distanza.

Nel complesso, le valutazioni osservate sono spesso molto critiche. In primo luogo, i docenti segnalano che la conversione degli esami in modalità telematica ha determinato un notevole carico di lavoro aggiuntivo; oltre il 50% è “abbastanza” o “molto” d’accordo con l’idea che l’organizzazione delle prove a distanza sia complessa, oltre il 60% riferisce di essere almeno “abbastanza” d’accordo con l’affermazione che il tempo da dedicare a ogni esame sia aumentato. L’incremento del carico di lavoro è assai frequentemente segnalato anche nei commenti rilasciati dagli intervistati nei campi a compilazione libera, dai quali emerge con chiarezza il notevole sforzo richiesto, nella modalità a distanza molto più che in presenza, ai titolari di insegnamenti che hanno un gran numero di studenti da esaminare.

In aggiunta, oltre il 50% dei docenti concorda “abbastanza” o “molto” con l’idea che gli esami per via telematica non permettano di giudicare adeguatamente la preparazione degli studenti. Per alcuni docenti ciò va a danno degli studenti, spesso di quelli più deboli, per esempio perché

“quando gli studenti sono preparati l’esame a distanza è agevole ma quando non lo sono è più difficile che in presenza individuare le difficoltà incontrate nello studio e discuterle in modo da avviare lo studente alla risoluzione del suo specifico problema di preparazione”. [Questionario 172]

Allo stesso tempo, una grande maggioranza dei docenti (oltre il 75%) d’accordo con il ritenere “abbastanza” o “molto” problematico il controllo su eventuali comportamenti scorretti degli studenti durante lo svolgimento degli esami. Non pochi commentano in maniera simile a quanto segue:

“trattandosi di esami orali, comportamenti scorretti degli studenti potrebbero essere individuabili, ma comunque impossibili da provare”. [Questionario 164]

“Il problema fondamentale è stato il controllo di eventuali comportamenti scorretti. Nel caso in cui qualche anomalia sia stata rilevata e sia stato fatto presente, sono state addotte giustificazioni non verificabili e sono stati reiterati atteggiamenti dubbi”. [Questionario 39]

Nel tentativo di arginare il problema, come evidente dai dati, molti hanno rinunciato alla modalità d’esame preferita (spesso la prova scritta). Altri hanno ideato soluzioni *ad hoc* come, ad esempio:

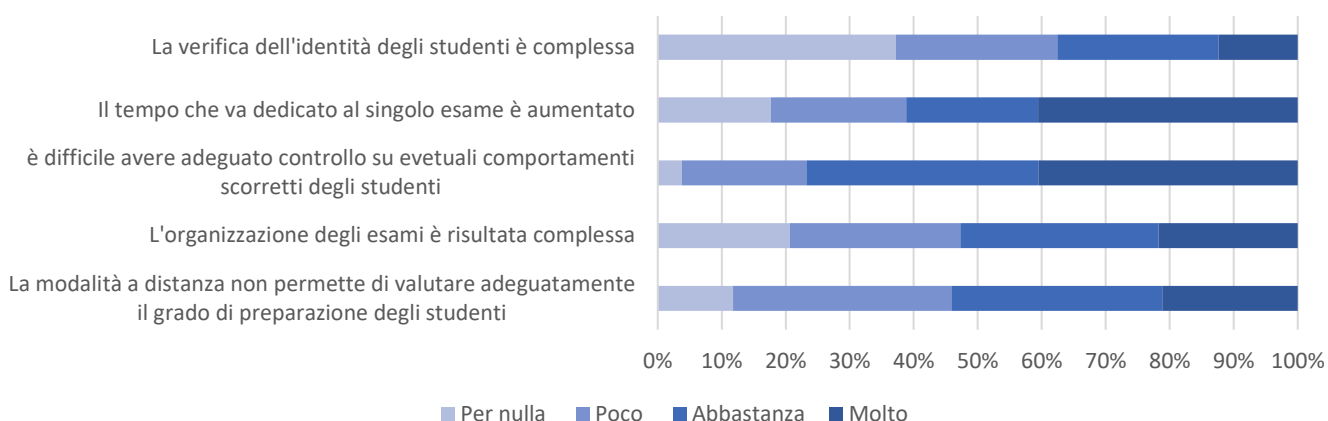
“per prevenire almeno in parte comportamenti scorretti da parte degli studenti, abbiamo optato per un test composto quasi esclusivamente di domande a scelta multipla con tempi molto contingentati (intorno al minuto per risposta). In questo modo, se pure lo studente avesse cercato di consultare libri o altro, avrebbe dovuto sprecare tempo”. [Questionario79]

Meno evidente è la preoccupazione dei docenti per i problemi connessi alla verifica dell’identità degli studenti che tuttavia vengono indicati come “abbastanza” rilevanti da circa il 35% degli intervistati e “molto” rilevanti da oltre il 10%. Sul punto alcuni docenti segnalano di aver intrapreso pratiche che mirano a ridurre i tempi e facilitare il lavoro. Per esempio:

“per la verifica dell’identità ho predisposto direttamente nell’aula Teams dell’esame un form per il caricamento della scansione del documento di riconoscimento, chiedendo agli studenti di procedere entro il giorno precedente alla prova. Anche per l’accettazione del voto ho predisposto un Form, in cui chiedevo semplicemente "Accetti il voto che ti è stato assegnato?". [Questionario79]

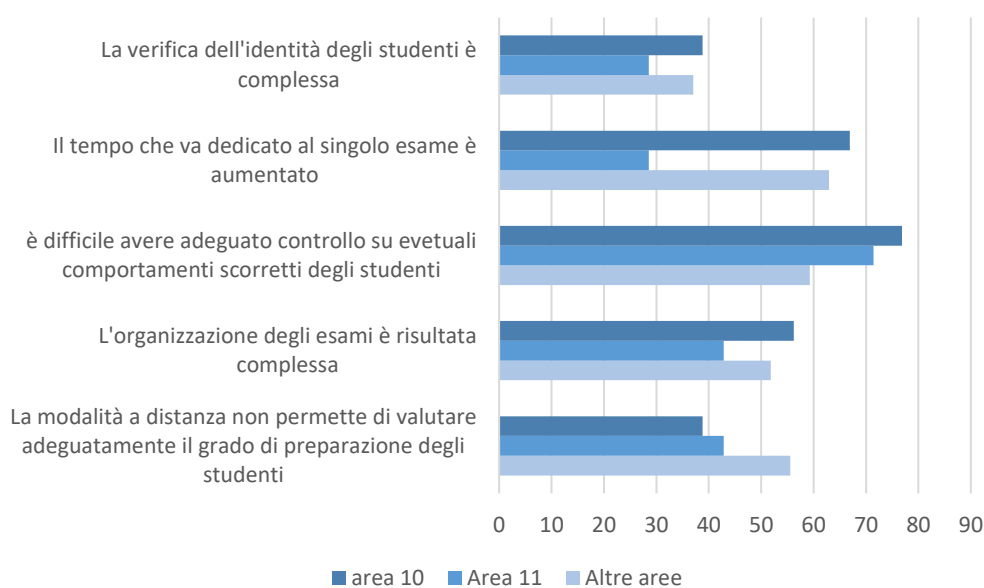
La Figura 18 consente di esaminare queste opinioni in maniera disaggregata per le diverse aree scientifico-disciplinari di appartenenza dei docenti. Come si noterà, i docenti di area 10 sono quelli che con maggiore frequenza sono “abbastanza” o “molto” d'accordo con l'idea che la modalità a distanza comporti incremento del proprio carico di lavoro e difficoltà nelle operazioni di controllo degli studenti. Malgrado ciò, gli stessi docenti di area 10 segnalano con minore frequenza l'idea che la modalità a distanza sia poco adeguata, forse proprio grazie al fatto che ci si dedica tempo maggiore.

Figura 17: opinione dei docenti rispetto a difficoltà riscontrate con l'esperienza degli esami a distanza



Note: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. I dati si riferiscono a 170 docenti intervistati che hanno svolto esami durante il secondo semestre 2019/20.

Figura 18: valutazione dell'esperienza di esami a distanza. Percentuale di docenti che per ciascuno degli aspetti problematici indicati indica di essere abbastanza o molto d'accordo. Dettaglio per area scientifico-disciplinare



Note: elaborazione su dati raccolti con l'indagine di Ateneo sulle opinioni sulla didattica a distanza. I dati si riferiscono a 170 docenti intervistati che hanno svolto esami durante il secondo semestre 2019/20. L'analisi considera le diverse aree scientifico-disciplinari cui afferiscono gli intervistati.

6 Conclusioni

La sospensione delle lezioni in presenza per via dell'emergenza Covid-19 ha rinnovato l'attenzione sul ruolo cruciale che la didattica universitaria svolge per il futuro dei giovani e del paese. Consapevoli di tale centralità della missione formativa, sin dalle prime fasi dell'emergenza sanitaria i docenti dell'Orientale si sono impegnati nel tentativo di garantire agli studenti continuità di corsi e laboratori, convertendo tempestivamente queste attività in modalità a distanza. In questo contesto, la didattica a distanza ha rappresentato per i docenti non soltanto l'unico mezzo possibile per continuare a svolgere un'attività didattica, e non limitarsi a consegnare liste di letture per gli esami, ma anche un modo per mantenere vivo un contatto con gli studenti nel frattempo confinati in casa, e mantenerli attivi nello studio universitario: si è trattato di un impegno gravoso e particolarmente meritorio. Da marzo a giugno 2020, mentre l'esperienza della didattica telematica procedeva, i docenti hanno avviato, perlopiù individualmente o con i colleghi più prossimi, alcune riflessioni sulle difficoltà riscontrate nell'organizzazione e nello svolgimento delle lezioni a distanza, sulle soluzioni più adeguate ad affrontarle, sulle strategie che permettessero di limitare l'incolmabile gap tra la lezione in presenza e la sua versione telematica.

L'indagine di Ateneo i cui principali risultati sono stati sintetizzati nelle pagine di questo breve rapporto ha inteso raccogliere almeno parte di queste riflessioni. L'idea è che questa ricognizione possa rappresentare il passo iniziale di un percorso di confronto sull'esperienza della didattica a distanza che coinvolga nelle sedi più appropriate l'intera comunità di Ateneo.

Per una valutazione di questi dati, e delle considerazioni che seguono, in merito ai possibili usi della didattica a distanza al di fuori del contesto dell'emergenza sanitaria, il PQA intende innanzi tutto richiamare le disposizioni normative vigenti (da ultimo il DM 989/2019, relativo alle *Linee Generali di indirizzo della programmazione delle università 2019-2021*, in particolare nell'allegato 3, che riprende le analoghe disposizioni precedenti), secondo le quali i corsi di studio accreditati in modalità convenzionale, come sono tutti i CdS del nostro Ateneo, non possono far ricorso a modalità telematiche per la didattica dei CFU curricolari indicati dai regolamenti didattici dell'Ateneo e dei CdS; un'attivazione della modalità a distanza per questa didattica (se non per una presenza minima del 10%) richiederebbe infatti un mutamento della tipologia del corso (dalla modalità convenzionale a quella mista), con un suo significativo cambiamento di classificazione dal momento che il CdS diverrebbe in questo modo parzialmente telematico, e come tale andrebbe poi riaccreditato; l'adizione poi della modalità a distanza come prevalente in almeno il 30% dei CdS porterebbe a una riclassificazione dell'ateneo come Università telematica (vd. da ultimo il DM 6/2019).

Si apre però una riflessione sul possibile impiego delle modalità a distanza per la didattica integrativa (ad esempio esercitazioni, laboratori, didattica rivolta ai fuoricorso o agli studenti lavoratori) che non sostituisce quella curricolare, o all'impiego in didattica non curricolare, per esempio nelle altre attività, negli obblighi formativi aggiuntivi (OFA), nei corsi abilitanti

all'insegnamento (ad es. i tirocini formativi attivi), o altre attività simili non soggette alle restrizioni sopra indicate.

Il primo evidente risultato che scaturisce dall'indagine è che per i docenti de L'Orientale la rinuncia alla didattica in presenza non può che essere temporanea e vincolata al perdurare dell'emergenza sanitaria. La quasi totalità dei docenti ritiene la didattica in presenza un'esperienza irrinunciabile per sé e per gli studenti e insostituibile per garantire una formazione di qualità.

Il ricorso alla didattica telematica durante l'emergenza ha tuttavia consentito di riflettere sull'opportunità di integrare stabilmente le proprie lezioni in presenza con alcune attività a distanza anche quando la crisi Covid-19 sarà superata. Le opinioni dei docenti su questo punto appaiono estremamente polarizzate. Circa metà appare favorevole a rivedere l'organizzazione della propria didattica adoperando anche in futuro alcuni strumenti propri della dad. L'altra metà, invece, intende ritornare quanto prima a lezioni svolte integralmente in presenza e nelle aule universitarie.

A un primo livello d'esame, pare ragionevole ritenere che il prevalere della prima o della seconda opinione discenda da considerazioni che riguardano l'articolato quadro di benefici e costi che è possibile associare alla dad.

Da un lato, alle lezioni telematiche si riconosce la capacità di rimuovere/alleviare alcuni ostacoli alla frequenza dell'università da parte degli studenti; si pensi, per esempio, alla distanza tra il luogo di residenza e la sede dei corsi, alla insufficiente dotazione di infrastrutture che caratterizza l'Ateneo, alla necessità che alcuni studenti hanno di far coesistere studio e lavoro. In aggiunta, ad alcuni docenti gli strumenti del *e-learning* appaiono particolarmente utili per svolgere verifiche sull'avanzamento della formazione degli studenti e per costruire percorsi formativi differenziati che riflettano gli eterogenei interessi e *background* dei discenti. Dall'altro, i docenti rilevano come la dad possa creare ostacoli di diversa natura a una formazione di qualità, ampliando le disuguaglianze tra gli studenti con ineguale accesso a tecnologie indispensabili, privando chi studia della possibilità di costruire il proprio percorso formativo in un contesto che promuove socialità e confronto interpersonale, limitando la capacità dei docenti di rivedere in corso d'opera le strategie didattiche grazie al contatto diretto, e in presenza, con gli studenti.

È evidente che le valutazioni sulla dad sono connesse anche al tipo di attività e di strumenti telematici di cui si è fatta esperienza. L'indagine, soprattutto le risposte che gli intervistati hanno fornito nei campi liberi a loro disposizione nel questionario, ha rivelato come alcuni docenti abbiano interpretato la conversione alla didattica a distanza come mera conversione della didattica frontale in modalità a distanza mentre altri hanno cercato di sfruttare l'opportunità per sperimentare attività d'aula nuove (lavori di gruppo, invito di docenti esterni) o testare strumenti di supporto alla didattica come la piattaforma Moodle di Ateneo (il cui uso era in crescita già prima dell'emergenza). Un ampio confronto tra i docenti su potenzialità e efficacia di queste attività e strumenti è probabilmente auspicabile così come una formazione specifica rivolta a chi è interessato a sperimentarli in futuro a integrazione della propria didattica in presenza.

Decisamente più critica, invece, è l'opinione rispetto agli esami a distanza che buona parte dei docenti ritiene estremamente faticosi, e caratterizzati da rilevanti e difficilmente superabili

problemi che riguardano l'accertamento di eventuali comportamenti scorretti da parte di alcuni esaminandi.

Riferimenti bibliografici

Ramella F, Rostan M. (2020), Gli accademici italiani e la didattica a distanza durante l'emergenza Covid-19, CLB-CPS working papers series, 1/20 accessibile online all'indirizzo http://unitonews.it/storage/3515/9653/5981/WORKING_PAPER_CLB-CPS_1_20.pdf [link attivo al 12/11/2020]

Allegati

L'esperienza della didattica a distanza

Rilevazione delle opinioni del corpo docente dell'Università L'Orientale di Napoli sull'esperienza di didattica a distanza (DaD) condotta nel secondo semestre dell'anno accademico 2019/2020. Questionario a cura del Presidio della Qualità di Ateneo.

* Required

1. Email address *

2. Cognome *

3. Nome *

4. Provincia di residenza *

5. Comune di residenza *

6. Durante il secondo semestre dell'a.a. 2019/20 ha tenuto per L'Orientale attività didattica o di laboratorio? *

Mark only one oval.

- ☐ Sì, nell'ambito di CdS Triennale
- ☐ Sì, nell'ambito di CdS Magistrale
- ☐ Sì, nell'ambito di CdS Triennale e Magistrale
- ☐ No *Skip to question 19*

Insegnamenti, modalità didattiche e modalità di realizzazione della DaD

7. Nell'ambito dei suoi insegnamenti, quali attività era solito svolgere in presenza e quali ha realizzato in DaD nel secondo semestre 2019-2020?

Check all that apply.

	Insegnamento triennale - didattica in presenza	Insegnamento triennale - DaD	Insegnamento magistrale - didattica in presenza	Insegnamento magistrale - DaD
Lezioni di tipo frontale	☐	☐	☐	☐
Lavori di gruppo (presentazioni, relazioni, ricerche)	☐	☐	☐	☐
Esercitazioni	☐	☐	☐	☐
Attività di gruppo tra studenti	☐	☐	☐	☐
Incontri con invitati esterni	☐	☐	☐	☐
Altro	☐	☐	☐	☐

8. Che piattaforma per la DaD ha utilizzato per svolgere le lezioni durante il secondo semestre 2019/2020? (possibili più risposte) *

Check all that apply.

- ☐ Microsoft Teams
☐ Piattaforma e-learning di Ateneo - Moodle

Other: ☐ _____

9. Durante il semestre di Dad, in che modo ha interagito con gli studenti? *

(possibili più risposte)

Check all that apply.

- ☐ Tenendo incontri in diretta audio e video (streaming)
- ☐ Tenendo incontri in diretta solo audio (streaming)
- ☐ Registrando lezioni che poi ho reso disponibili online
- ☐ Costruendo pagine web multimediali (con testi, foto, video)
- ☐ Inviando materiali didattici (slide, PDF, dispense ecc.)

Other: ☐ _____

10. Se ha tenuto lezioni in diretta streaming, queste sono state registrate? *

Mark only one oval.

- ☐ Sì, le ho registrate personalmente rendendo la registrazione disponibile online
- ☐ Sì, le hanno registrate gli studenti rendendo la registrazione disponibile online
- ☐ No, mi sono opposta/o alla registrazione
- ☐ No, gli studenti non lo hanno richiesto
- ☐ Non mi sono curata/o di questo aspetto

11. In questo spazio, la cui compilazione è facoltativa, ha a disposizione 400 caratteri per descrivere in maniera dettagliata le modalità attraverso cui ha realizzato la DaD.

Valutazione della DaD

12. Indicare quale dei seguenti problemi ha riscontrato nello svolgimento della DaD. Attribuire un punteggio da 1 (per nulla) a 4 (molto) per ciascuno. *

Mark only one oval per row.

	1	2	3	4
Difficoltà di natura tecnica relative alla mia dotazione tecnologica (computer, connessione)	☐	☐	☐	☐
Scarsa confidenza con strategie didattiche adottabili con la didattica a distanza	☐	☐	☐	☐
Scarsa familiarità con tecnologie e applicazioni necessarie per la DaD	☐	☐	☐	☐
Scarsa familiarità degli studenti con tecnologie e applicazioni necessarie per la DaD	☐	☐	☐	☐
Inadeguata dotazione tecnologica di alcuni studenti (connessione internet e device adeguati)	☐	☐	☐	☐
Scarsa adattabilità della mia disciplina di insegnamento alla modalità online	☐	☐	☐	☐
Difficoltà di accesso a risorse didattiche (software specialistici, risorse bibliotecarie, ecc.)	☐	☐	☐	☐
Rischi legati a diffusione e utilizzo impropri dei materiali creati a scopo didattico	☐	☐	☐	☐
Difficoltà di interazione con gli studenti	☐	☐	☐	☐
Difficoltà a percepire l'interesse degli studenti	☐	☐	☐	☐
Scarso feedback da parte degli studenti	☐	☐	☐	☐
Difficoltà degli studenti a rimanere concentrati durante le lezioni	☐	☐	☐	☐

13. Quanto concorda con le seguenti affermazioni? Attribuire un punteggio da 1 (per nulla d'accordo) a 4 (molto d'accordo) *

Mark only one oval per row.

	1	2	3	4
Con la DaD gli studenti si rivelano più partecipativi e coinvolti	☐	☐	☐	☐
Grazie alla DaD gli studenti che vivono in luoghi lontani rispetto alla sede dell'università possono frequentare più facilmente e più assiduamente le lezioni	☐	☐	☐	☐
Grazie alla DaD gli studenti lavoratori possono frequentare più facilmente e più assiduamente le lezioni	☐	☐	☐	☐

14. Con la DaD è riuscita/o a svolgere tutto il programma che aveva previsto per il suo insegnamento?

Check all that apply.

	Insegnamento/laboratorio triennale/i	Insegnamento/laboratorio magistrale/i
Sì, ho svolto tutto il programma	☐	☐
Sì, e ho incrementato il programma mettendo a disposizione più materiali online	☐	☐
No, ho dovuto ridurre/ristrutturare il programma previsto per adattarlo alla DaD	☐	☐
No, ho dovuto ridurre /ristrutturare il programma per ragioni che non hanno a che vedere con la DaD	☐	☐

15. Quale delle seguenti affermazioni rispecchia di più il suo pensiero?

Check all that apply.

	Insegnamento/laboratorio triennale/i	Insegnamento/laboratorio magistrale
Appena possibile, la didattica dei miei corsi deve tornare a essere svolta interamente in presenza	☐	☐
Sarebbe utile se in futuro i miei insegnamenti integrassero le lezioni in presenza con la DaD	☐	☐
Sarebbe utile se anche in futuro tutta la didattica fosse realizzata interamente a distanza	☐	☐

16. Nel caso in cui ritenga utile per il futuro integrare didattica in presenza e DaD , indichi che percentuale del suo corso potrebbe essere svolta in modalità DaD.

Indichi la percentuale in cifre, specificando se si riferisce a corso triennale, magistrale o entrambi.

17. Nel caso in cui ritenga utile per il futuro integrare didattica in presenza e DaD, indichi quali delle seguenti attività potrebbero essere stabilmente svolte in modalità DaD per i suoi corsi.

(possibili più risposte)

Check all that apply.

- ☐ Tutte le lezioni di tipo frontale
- ☐ Parte delle lezioni di tipo frontale
- ☐ Discussioni con gli studenti
- ☐ Lavori di gruppo (presentazioni, relazioni, ricerche)
- ☐ Esercitazioni
- ☐ Attività di gruppo tra studenti
- ☐ Incontri con invitati esterni

Other: ☐ _____

18. In questo spazio, la cui compilazione è facoltativa, ha a disposizione 600 caratteri per esprimere le sue opinioni relative alla DaD.

Opinioni sugli esami online

19. Durante il secondo semestre dell'a.a. 2019/20 ha svolto esami? *

Mark only one oval.

☐ Si

☐ No

20. Quali delle seguenti modalità erano previste per lo svolgimento dei suoi esami in presenza e quali ha impiegato con gli esami a distanza?

(più risposte possibili)

Check all that apply.

	In presenza	Nella modalità a distanza
Prova scritta a risposta aperta	☐	☐
Prova scritta a risposta multipla	☐	☐
Interrogazione orale	☐	☐
Interrogazione orale in cui lo studente deve poter scrivere (parole, formule, diagrammi)	☐	☐
Presentazione da parte degli studenti di un elaborato	☐	☐
Altro	☐	☐

21. In riferimento allo svolgimento degli esami nella modalità a distanza, quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni? Attribuire un punteggio da 1 (per nulla d'accordo) a 4 (molto d'accordo) *

Mark only one oval per row.

	1	2	3	4
La modalità a distanza permette di valutare adeguatamente il grado di preparazione degli studenti	☐	☐	☐	☐
L'organizzazione degli esami è risultata agevole	☐	☐	☐	☐
È facile avere adeguato controllo su eventuali comportamenti scorretti degli studenti	☐	☐	☐	☐
Il tempo che va dedicato al singolo esame è aumentato	☐	☐	☐	☐
La verifica dell'identità degli studenti è agevole	☐	☐	☐	☐

22. In questo spazio, la cui compilazione è facoltativa, ha a disposizione 600 caratteri per esprimere le sue opinioni relative agli esami a distanza.

This content is neither created nor endorsed by Google.

Google Forms